

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

N. 4 - Dicembre 2025

SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale: la terra ha la febbre
pag. 3	Lotta biologica contro le tingidi del platano
pag. 4-5	Educazione ambientale
pag. 6-7	L'importanza della vigilanza venatoria a difesa del territorio e della legalità
pag. 8-9	Intervista ad Antonio Segrè
pag. 10-11	Una lente di ingrandimento su...
pag. 12-13	Potature
pag. 14-15	Sentinelle della montagna
pag. 16-17	I fanghi di depurazione
pag. 18-19	Buone notizie
pag. 20	La vigilanza ittico-venatoria volontaria
pag. 21	Andar per erbe: coccole d'inverno
pag. 22-23	La "tre giorni" del Meeting Federgev
pag. 24	Relax: cani da grembo



In copertina:
luna del raccolto
Belpoggio

Foto di Antonio Iannibelli

IL GUFO

Anno Ventiseiesimo - n° 4 / 2025
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Valerio Minarelli

Consigliere Responsabile:
Diego Cimarosa

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataascia Battistin

Comitato di redazione:
Diego Cimarosa, Antonio Iannibelli,
Andrea Mazzetti, Valerio Minarelli,
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Claudio Casini, Anna Di Candia,
Davide Di Domenico, Antonio Iannibelli,
Sonia Lama, Andrea Mazzetti, Valerio Minarelli,
Duilio Pizzocchi, Mario Rossi,
Maddalena Roversi, Gian Luca Scaglianti,
Sabina Sgarra, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze: Gianfranco Bolelli

Coadiutore logistico: Doriano Zanardi

Per il materiale fotografico:
Claudio Casini, Anna Di Candia,
Davide Di Domenico, Rossella Gilli,
Antonio Iannibelli, Andrea Mazzetti,
Valerio Minarelli, Maddalena Roversi,
Sabina Sgarra, Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri

Tiratura: 900 copie

Chiuso in tipografia il 25/11/2025

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

Inquadrando con lo smartphone i QR code, si
apriranno i riferimenti citati.

Nel sito www.gevbologna.org gli articoli in
versione integrale, con dati e approfondimenti.
Chi desidera ricevere il notiziario unicamente
via e-mail, anziché in modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione alla Redazione
indicando il proprio indirizzo e-mail.

Potete inviare alla Redazione domande
in materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:

redazione@gev.bologna.it

RIDAMMI NUOVA VITA
dopo avermi letto, porta questa copia
nella biblioteca a te più vicina o
nella nostra sede di Zona.

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



La Terra ha la febbre

La natura non ne può proprio più e, pur con reazioni sempre più spesso estreme, prova ad adattarsi ai mutamenti che noi umani stiamo generando ad aria, acqua e suolo. L'uomo ha cercato di "dominare" la natura fin dall'antichità e lo continua a fare a scapito anche di importanti amici, quali gli alberi, per far posto a fonti di reddito. Sta succedendo con la deforestazione dell'Amazzonia, oggetto della prossima Cop30 in Brasile, ma ci siamo dimenticati di quello che abbiamo fatto tanti decenni fa nell'Agro Pontino. Un'importante area inizialmente paludosa e ricca di biodiversità, nel 1777 fu avviata da papa Pio VI a bonifica con eliminazione di questa biodiversità; stravolgimento ambientale completato poi a metà del '900 da Mussolini, che ha reso l'area coltivabile con l'invio delle popolazioni del nord-est. **Abbiamo però perso quella biodiversità che oggi andiamo cercando!!!** Incolpando altri di perderla. In generale il mondo vegetale ed in particolare gli alberi che non potendosi muovere per cambiare habitat (come fanno gli animali), stanno modificando il ciclo vitale (a causa delle elevate temperature riducono la dormienza invernale - come il salice piangente ed altre piante decidue - mantenendo più a lungo le foglie avvicinandoli così ai sempreverdi), oppure sviluppando risposte fisiologiche a stress idrici e termici (attraverso l'azione di ormoni come l'etilene, che può portare a un rallentamento della crescita per preservare le risorse), od anche grazie alla simbiosi con microrganismi specifici che popolano le loro foglie, come batteri "amici" che possono aiutarli ai cambiamenti, come hanno fatto nel corso dei millenni (in corso studio finanziato dall'Ue). Entra in gioco anche la selezione genetica operata scientificamente per riscoprire varietà antiche più resistenti a siccità e caldo: per paesaggi più resilienti, promosso l'utilizzo di specie come la salvia russo/siberiana - perovskia -, adatta a terreni poveri e con poca acqua. Per far fronte alla sempre più accentuata mancanza di agenti che favoriscono l'impollinazione (insetti, uccelli, ecc), si assiste sempre più al ricorso, naturale o indotto, all'autoimpollinazione o autogamia: un processo di cui ne ho parlato a pag. 5 del numero scorso, che ha però importanti implicazioni, in particolare sulla variabilità genetica. Oltre al mondo vegetale, all'importante ruolo degli oceani (con il loro tesoro di sostanze preziose - vedi pag. 10) e del recupero dell'acqua piovana o di acqua/fanghi di depurazione (vedi miei articoli nelle pagine seguenti), un grosso aiuto alla salute dell'ambiente e nostra sta arrivando dalle energie rinnovabili, in crescita in Europa: si stima che entro il 2035 la capacità solare, oggi dominante, triplicherà fino a 1,3-1,4 TW, l'eolico raddoppierà oltre i 700 GW, lo storage decuplicherà superando i 300 GW. In Italia installata una potenza di 17.705 MW (soprattutto al nord) da fotovoltaico (50%), idrico (27%), eolico (17%), bioenergie e geotermico (5+1%): alta è la propensione ad investire nelle batterie di accumulo. Tendenze spinte dall'aumento della domanda elettrica (veicoli, pompe di calore, data center) che porta a livello mondiale all'aumento dei contratti (+14%). Il prezzo medio europeo dei PPA (Power purchase agreement) a 10 anni su solare ed eolico si mantiene intorno a 52/MWh.

Dobbiamo difenderci dai danni per gli eventi naturali estremi che ogni anno si avvicinano ai 400 mld di dollari e purtroppo le alluvioni in Italia e Asia di settembre/ottobre ne sono una conferma. Negare l'evidenza per incrementare l'economia fossile si sta radicalizzando, vedi Usa, a scapito dell'ecologismo, ma non fa altro che spianare la strada alla Cina.

L'Italia è un po' indietro sugli obiettivi 2030, ma possiamo recuperare per abbassare la febbre della terra, ma di questo ne parlerò più avanti.

Un impegno costante - Partendo dai dati riportati nel numero scorso (pag. 10) vogliamo entrare ancor più nel vivo della nostra attività, ripercorrendo l'impegno nei vari settori, dalla vigilanza all'educazione ambientale (nella foto un disegno a noi dedicato da un alunno di 2°IC San Giorgio di Piano).



Lotta biologica contro le tingidi del platano: il progetto sperimentale nelle scuole Arcobaleno e Marighetto di Bologna

Davide Di Domenico

Biologo - Entomologo Ph.D

Nel cuore del Quartiere San Donato-San Vitale di Bologna, le scuole Arcobaleno e Marighetto sono state protagoniste di un intervento innovativo per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica: una sperimentazione di lotta biologica contro le tingidi del platano, parassiti che infestano gli alberi urbani e in alcuni casi possono arrecare fastidi alla popolazione.

Il problema: le tingidi del platano

Le tingidi (*Corythucha ciliata*) sono insetti fitofagi che attaccano le foglie dei platani, provocando ingiallimenti, caduta precoce del fogliame e in alcuni casi, come accaduto alle scuole, arrivare a pungere le persone.

La soluzione: nemici naturali al posto dei pesticidi

A partire dal 6 aprile 2019, il Comune di Bologna ha avviato un progetto sperimentale di lotta biologica nelle aree verdi delle due scuole.

L'intervento ha previsto:

- Il rilascio della crisopa (*Chrysoperla carnea*), un insetto predatore che si nutre delle larve delle tingidi.
- L'introduzione del nematode *Steinernema feltiae*, un microscopico organismo che parassita gli insetti nocivi.

Questi agenti biologici sono stati forniti gratuitamente da Bioplanet di Cesena, azienda specializzata in soluzioni eco-compatibili per la difesa delle piante.

Monitoraggio e collaborazione

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con:

- Il Servizio Fitosanitario Regionale
- L'AUSL di Bologna
- Il Comune di Bologna, che ha curato il coordinamento e il monitoraggio dell'efficacia del trattamento durante l'anno.

L'obiettivo era validare un sistema di contenimento naturale, da replicare in futuro per ridurre l'uso di prodotti chimici e tutelare la biodiversità urbana.

Un esempio di educazione ambientale

Le guardie ecologiche volontarie esprimono grande favore verso questo tipo di interventi, riconoscendone il valore ambientale e educativo.

Vedono con interesse le applicazioni rispettose dell'ambiente, che promuovono

la sostenibilità e la convivenza armoniosa tra uomo e natura.

Il loro supporto rafforza il messaggio che la difesa del verde urbano può e deve avvenire in modo ecocompatibile.

Oltre all'aspetto tecnico, l'iniziativa ha avuto un forte valore educativo: ha coinvolto le scuole in un percorso di sensibilizzazione verso la sostenibilità e la difesa ecologica del verde urbano.

Un modello virtuoso che unisce scienza, salute e formazione.





EDUCAZIONE AMBIENTALE

Un impegno delle Gev che ci vede particolarmente attivi per sensibilizzare studenti e cittadini al rispetto della natura. Numerose le iniziative in vari ambiti, fra i quali:

gruppo BOLOGNA

Nella Sabina Sgarra

Referente di Educazione Ambientale di Bologna

ATTIVITÀ svolte o programmate
Anno scolastico 2025-2026

SAGRE di paese: dopo l'estate sono riprese le nostre attività didattiche in alcune **Sagre paesane**, in cui abbiamo proposto un riadattamento delle attività presentate nelle scuole, utilizzando grandi **banner** all'uopo preparati, proponendo **giochi a quiz**, osservazione al **microscopio** o con lenti di ingrandimento di preparati scientifici, giochi memory e pannelli in legno per i più piccoli (foto A).

Al termine dei giochi vengono donati **gadget o libricini**, da noi prodotti.

Gli argomenti sono stati diversi, a seconda delle circostanze:

- a) **Biodiversità e insetti impollinatori**
- b) **Biodiversità e piante**
- c) **Funghi e Tartufi**
- d) **Zanzara**
- e) **Piccioni**

Abbiamo partecipato alle Feste di strada di:

- Selva di Pescarola a Bologna,
- Castelmaggiore,
- Granarolo,
- Baricella.

Foto A



SCUOLE secondarie di primo grado (scuole medie) ogni nostra attività è strutturata in un solo incontro di **due ore** (nell'orario di Matematica e Scienze) e prevede una parte teorica con la presentazione di un "prezi on line", accompagnato da nostre spiegazioni e una parte pratica con un **gioco didattico** sull'argomento, per sperimentare le conoscenze acquisite e rafforzare in modo ludico i concetti appresi (foto B).
Classi prime: E questo dove lo butto? sulla differenziazione dei rifiuti
Classi seconde: Cosa metto nel carrello? sulla spesa consapevole
Classi terze: La Zanzara, l'animale più pericoloso al mondo.

Oppure **Qual è il mio stile di vita?** sull'impronta ecologica.

Quest'anno andremo, come da anni, nelle seguenti scuole di Bologna:

- MONTALCINI (12 classi)
- IL GUERCINO (17 classi)
- PEPOLI (ancora da definire).

Per ora saranno coinvolti circa 730 alunni e, a ricaduta, le loro famiglie.

GEV PARTECIPANTI alle attività nelle scuole: **ogni incontro** prevede la presenza di **4 Gev**, necessarie per seguire i giochi proposti agli alunni divisi in 4 squadre.

Anche se siamo una decina, in realtà **siamo pochi**; è necessario infatti incastrare gli orari degli insegnanti, distribuiti nella settimana e conciliarli con le disponibilità delle Gev, alcune delle quali seguono anche altri servizi o lavorano.

I nomi del gruppo di E.A che operano nelle scuole: **Barletta Angela, Biondi Graziella, Cocchi Antonella, Cocchi Elisabetta, Faccioli Patrizia, Francesconi Maurizio, Palladino Giovanni, Pancaldi Enrico, Sgarra Sabina, Zucchini Alessandra.**

Nelle sagre, oltre ai precedenti, partecipano anche: **Bombonato Daniela, Bonasoni Antonella, Righi Sara.**

Si cercano altri volontari!

gruppo della "BASSA"

Vincenzo Tugnoli

Referente Convenzione Reno Galliera

Avviato con l'inizio dell'anno scolastico, il nostro impegno **nella SCUOLA PRIMARIA E DELL'INFANZIA** della zona



con la programmazione di 36 incontri. Coinvolte le Gev: **Barbieri Valeria, Di Domenico Davide, Gilli Rossella, Guidi Roberto, Iannibelli Antonio, Monti Franco, Ruiba Daniele, Sottile Rosaria, Tugnoli Vincenzo** (coinvolta anche un'apicoltrice), per trasmettere agli studenti della Primaria di S. Giorgio di Piano (coinvolte 23 classi) e dell'Infanzia di S. Marino di Bentivoglio (coinvolte 3 sezioni), i benefici per l'ambiente portati da **farfalle, api, zanzare, alberi e piante, giardino in bottiglia, energie rinnovabili, nonché la necessità di trovare la giusta convivenza con il lupo** che ha trovato habitat ideale in zona. Filmati, slide, uscite nei parchi e laboratori hanno l'obiettivo di trasmettere un approccio corretto dei ragazzi con l'ambiente che li circonda e che merita il dovuto rispetto per garantire loro un futuro migliore (nella foto 1 un lavoro fatto dai ragazzi di 2a IC di San Giorgio di Piano sul tema zanzare).

- **nei PARCHI:** l'Educazione Ambientale all'aperto

- Particolare attenzione anche ai parchi che devono essere luoghi di aggregazione delle persone, ma mai ricettacolo di rifiuti lasciati incivilmente sul terreno o ancor peggio oggetto di accensione di fuochi per allegre, ma pericolose, scampagnate.

Numerose le manifestazioni che hanno visto il Cpgev coinvolto il 19 e 20 ottobre: fra queste le Gev: **Merli Roberto, Corazzari Carlo, Lacchei Vito e Tugnoli**



Foto B



Vincenzo hanno accompagnato insegnanti e studenti di elementari e medie di **Malalbergo ed Altedo** a ripulire i parchi: con la Vicesindaca Valentina Zucchini e l'Assessore Silvano Pocaterra, è stata l'occasione per richiamare l'attenzione sul riciclo dei rifiuti per dare nuova vita ai materiali di scarto, evitando così di dover ricorrere a nuove materie prime che la natura possiede ma che vanno sempre più esaurendosi. Stessi concetti espressi a **Castello d'Argile** dalle Gev: **Bombonato Daniela e Borsari Piero** che, assieme al Sindaco Alessandro Erriquez, la Vicesindaca Tiziana Raisa e Legambiente hanno affiancato insegnanti e studenti delle

medie il 19 ed i cittadini il 20 nel rinnovare l'invito ad un maggior rispetto del territorio, in particolare nell'evitare di abbandonare rifiuti che rimarrebbero nell'ambiente per centinaia di anni inquinando terra, aria e acqua, con tutte le conseguenze negative sulla normale esistenza di animali e persone.

- STORIE DI NATURA: un ciclo di incontri di successo con la Fondazione IU Rusconi Ghigi

Antonio Iannibelli
fotografo naturalista

Si è concluso con grande partecipazione il primo ciclo di incontri divulgativi **"Storie di Natura"**, un'iniziativa nata dalla proficua collaborazione tra la **Fondazione IU Rusconi Ghigi** e il **CP-GEV**, tenutasi negli spazi di Filla Auditorium e Filla Lab.

Le tre giornate dedicate al lupo e all'equilibrio naturale del nostro territorio hanno registrato un notevole afflusso di pubblico, confermando il grande in-

teresse per **l'educazione ambientale e la conoscenza della fauna selvatica**.

Questi gli argomenti affrontati dai colleghi: **Davide Di Domenico, Antonio Iannibelli, Paolo Taranto e da Fausto Bonafede** del WWF bolognese:

- Il lupo al centro dell'attenzione: un'occasione preziosa per sfatare miti e stereotipi, promuovendo una comprensione più profonda di questo predatore.

- L'equilibrio delle nostre campagne: ungulati e lupi di Pianura: l'importante ruolo di selezionatore del lupo e il beneficio ambientale che apporta, stimolando lo spostamento degli ungulati e prevenendo il pascolamento eccessivo che potrebbe arrecare danni all'ecosistema.

- Il laboratorio per i bambini con il laboratorio "La carta dei Diritti del lupo".

- Animali in città: convivenza possibile? Capire come coesistere con le specie che si avvicinano alle nostre città è fondamentale per la **biodiversità urbana** e la nostra sicurezza.

- L'importanza dei parchi periurbani: il Belpoggio. I parchi periurbani sono i **polmoni verdi** del nostro territorio, essenziali per il benessere della comunità e l'equilibrio ecologico.

- Specie alloctone: le specie alloctone possono alterare in modo significativo gli **ecosistemi locali**, rendendo cruciale la consapevolezza e la collaborazione per gestirne la diffusione.

Ogni incontro si è concluso con una promessa: rivedersi dopo l'estate per un nuovo ciclo di appuntamenti dedicati all'educazione ambientale, con dettagli che verranno presto svelati. Questo successo è la testimonianza dell'impegno e della passione di tutti.

Maggiori dettagli e foto nel nostro sito
www.gevbologna.org



Foto 1



L'importanza della vigilanza venatoria:

Antonio Iannibelli
fotografo naturalista

Cosa succede al nostro ambiente naturale quando i controlli svaniscono?

Chi si prende cura della fauna selvatica se i corpi di vigilanza vengono fortemente ridimensionati?

Questa è la domanda che ci siamo posti noi delle **Guardie Ecologiche Volontarie (GEV)** di Bologna.

La nostra Associazione provinciale conta 434 soci di cui 258 sono Guardie Giurate Ecologiche Volontarie (**dotate di Atto di nomina Regionale e Decreto Prefettizio**) a cui andranno aggiunti i circa 40 allievi in procinto di sostenere l'esame di idoneità.

Istituito dalla Legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 23 del 3 luglio 1989, è un presidio attivo sul territorio.

Siamo cittadini che dedicano il proprio tempo libero alla tutela ambientale, agendo come **Pubblici ufficiali** con poteri di Polizia Amministrativa e assumendo il ruolo di Guardie Giurate particolari.

L'obiettivo di questo articolo è spiegare perché, come GEV, abbiamo scelto di **rafforzare la squadra di vigilanza venatoria**.

Riteniamo che questa sia una priorità, soprattutto dopo il forte ridimensionamento dei corpi preposti come il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Provinciale.

La nostra azione è un tassello fondamentale per contribuire a ripristinare controlli necessari per la sicurezza e la tutela del nostro patrimonio naturale.

Personalmente, ho apprezzato molto questa scelta e ho partecipato con entusiasmo al corso di formazione orga-

nizzato dalla Regione Emilia-Romagna e svolto dagli agenti della Polizia Locale della Città Metropolitana di Bologna.

Molto apprezzate sono state anche le lezioni, successive al corso ufficiale, che ci hanno consentito di fare pratica su casi reali.

Inoltre, la presentazione ufficiale del calendario venatorio ci ha messo in contatto con il mondo dei cacciatori, che a noi guardie ecologiche oggi appare come un ritorno al passato.

1. La vigilanza venatoria come contrasto al bracconaggio

Il bracconaggio è una piaga che danneggia la fauna selvatica e l'ecosistema. Purtroppo, sappiamo che molti bracconieri provengono dal mondo venatorio e che la caccia illegale miete forse più vittime di quella legale.

L'attività venatoria, a volte indirettamente e a volte a causa di "furbetti", fa molte vittime innocenti tra gli animali selvatici, domestici e, in troppi casi, tra gli esseri umani.

Il bracconaggio è una forma di violenza che la nostra società non può tollerare. Le GEV sono in prima linea per contrastare attivamente questo fenomeno, e ci auguriamo che tutto il mondo del volontariato si schieri con decisione contro questi crimini, perché per limitare i

danni prima di tutto servono controlli immediati.

Sicurezza pubblica

I nostri controlli non sono solo a tutela degli animali, ma anche della **sicurezza delle persone**.

Verificando il rispetto del calendario venatorio, dei regolamenti e delle distanze di sicurezza, preveniamo incidenti e rendiamo più sicure le aree rurali.

Allo stesso modo, il nostro lavoro contribuisce a proteggere gli animali selvatici protetti, che troppo spesso sono vittime di uccisioni ingiustificate, anche solo per "divertimento".

Ruolo di deterrenza

La nostra presenza costante sul territorio ha un effetto deterrente che scoraggia i comportamenti illeciti e può aiutare a ridurre i conflitti tra proprietari di terreni e cacciatori.

La mancata conoscenza delle leggi e il mancato rispetto delle regole generano spesso forti tensioni.

La nostra vigilanza può servire da ponte, assicurando un dialogo costruttivo e garantendo che tutti rispettino i propri diritti e doveri.

In questo modo, i cittadini si sentono più protetti e l'attività venatoria diventa più sicura anche per i cacciatori che rispettano le regole.

2. A difesa dell'ambiente e della fauna selvatica

Il nostro lavoro è strettamente legato al rispetto delle leggi, in particolare della **Legge 11 febbraio 1992, n. 157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio** - e la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 - **Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria** - in quanto legge esecutiva di quella nazionale.

Controlliamo che le specie protette, come il lupo, l'aquila, l'orso, lo sciacallo dorato e tutti gli altri animali selvatici non inclusi tra le specie cacciabili, non vengano colpite.

Verifichiamo inoltre che le specie cacciabili non vengano prelevate oltre i limiti consentiti dal Calendario venatorio, dai regolamenti e che il tesserino venatorio regionale (TVR) sia compilato



a difesa del territorio e della legalità

correttamente, rispettando le giornate stabilite dal calendario.

Tutela della biodiversità

Abbattere predatori o specie protette non danneggia solo il singolo animale, ma compromette interi ecosistemi.

Il nostro lavoro contribuisce a prevenire questo tipo di illeciti, proteggendo la catena alimentare e mantenendo l'equilibrio della biodiversità.

La nostra missione è far capire a tutti che la difesa dell'ambiente è fondamentale per la nostra stessa vita, e che i continui illeciti rischiano di danneggiare così gravemente l'ecosistema da rendere impossibile anche l'esercizio della caccia.

3. La visione e le scelte del GEV di Bologna: formazione e collaborazione

La nostra forza risiede nella **collaborazione sinergica e nella formazione continua**.

Per questo motivo, abbiamo scelto di concentrare i nostri sforzi in stretta collaborazione con la Polizia Locale della Città Metropolitana di Bologna. Il loro corpo di agenti, con la pluriennale

esperienza e la profonda conoscenza del territorio, rappresenta per noi un partner fondamentale.

Questa simbiosi si è concretizzata nella realizzazione di un rapporto convenzionato che non solo rafforza l'azione di controllo sul territorio, ma garantisce anche una formazione costante per le nostre Guardie.

La nostra presenza, orientata alla prevenzione e all'educazione, unita all'azione investigativa delle forze dell'ordine nei casi più gravi di bracconaggio, crea un **sistema di controllo capillare ed efficace**, a tutela dell'ambiente e della legalità.

Conclusione

In un contesto in cui la pressione venatoria aumenta a causa di modifiche legislative non sempre coerenti con la Costituzione e la tutela ambientale, il nostro contributo ai controlli diventa ancora più cruciale.

Il nostro impegno per il futuro sarà costante: puntiamo a rafforzare la squadra di vigilanza venatoria attraverso la formazione continua e l'organizzazione di nuovi corsi per integrare nuove forze in questa attività.

Il nostro obiettivo è grande ma siamo determinati.

L'educazione ambientale che diffondiamo nelle scuole, nelle associazioni e tra i cittadini, unita alla vigilanza e alla collaborazione, ci porterà a proteggere sempre di più la biodiversità del nostro territorio.

Crediamo che il dialogo con tutti sia la strada giusta per raggiungere il nostro traguardo più ambizioso: **fare in modo che ognuno si senta un "guardiano dell'ambiente"**.

Conoscere per proteggere

La vigilanza venatoria parte dalla conoscenza.

Per familiarizzare con la fauna selvatica e scoprire quali sono le specie più comunemente cacciabili nel nostro territorio dell'Emilia-Romagna (tenendo conto che l'elenco ufficiale può subire variazioni), ti invitiamo a esplorare le immagini qui sotto e gli approfondimenti riportati nel nostro sito:

<https://www.gevbologna.org/calendario/>





Intervista ad Andrea Segrè

Maddalena Roversi

Una quindicina di anni fa assistevo a una conferenza universitaria; finita la pausa pranzo con ricco buffet dedicato ai convenuti, una delle addette al pasto gettò nell'immondizia una teglia intera di riso con verdure avanzato... sto parlando di 2 kg buoni di cibo!

Per fortuna tutti i conferenzieri presenti protestarono; lei disse che purtroppo era obbligata a gettare via tutti gli avanzi in quanto la sua azienda non avrebbe accettato di vederla tornare con le pentole piene - e posso confermare che la prassi è ancora così - quindi gli addetti non avevano colpe.

Ma c'era un'altra teglia quasi piena e tutti insieme decidemmo di porzionare gli avanzi: con i piatti e le scodelle di plastica e l'aiuto di pellicola trasparente, creammo tante porzioni da portarci a casa.

Ecco, pensiamo un momento allo spreco di risorse naturali (manodopera spesso sottopagata) buttate nella spazzatura assieme quella teglia di riso con verdure, olio, sale, spezie varie: semi, acqua, forse vari antiparassitari, concimi, ore di lavoro degli agricoltori e dei braccianti a servizio, carburante per le macchine agricole e quella per portare le materie prime a frantoi e aziende alimentari, altro carburante per portare gli alimenti alla distribuzione e all'azienda che prepara i pasti, poi ancora carburante per portare i cibi pronti alla sede della conferenza.

Tutto questo non ha nutrito NESSUNO, visto che è finito nel sacco della spazzatura!

Ma vi ricordate quando eravamo bimbi e i genitori, se non volevamo mangiare quel che c'era nel piatto, ci dicevano: "Pensa ai bambini poveri che non hanno da mangiare!"

Forse allora non capivamo il confronto, perché in quel momento contava solo il fatto che non volevamo quel cibo e per noi poteva anche essere buttato... Crescendo, siamo migliorati? Abbiamo capito che cosa implica il buttare il cibo avanzato o lasciato andare a male?

Per saperlo e per insegnarci come comportarci esiste **Sprecometro**: è un'app che ci fa capire quanto ognuno di noi influisce sull'impatto ambientale, sulla giustizia sociale, sul cibo in genere; propone quiz e punteggi e che insegna che cosa fare col cibo avanzato, come comportarsi coi prodotti in scadenza, quali esercizi commerciali si stanno adottando.

L'hanno creata **Andrea Segrè** (importantissimo studioso di fama mondiale) ed i suoi collaboratori, che da oltre 25 anni studiano e lavorano per abbassare lo spreco alimentare fino alla cancellazione totale.

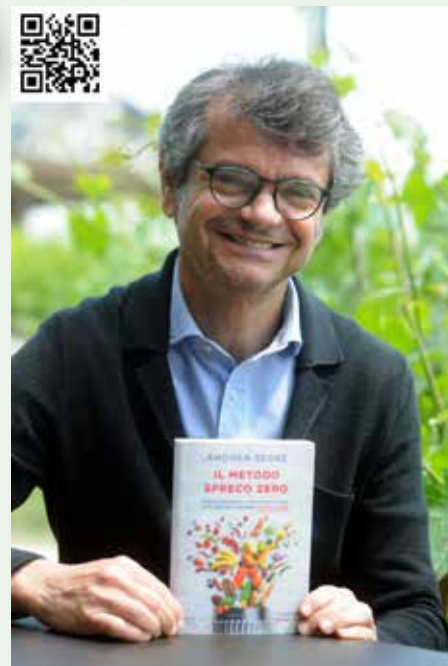
A lui abbiamo voluto chiedere un po' di informazioni e novità sull'argomento, sia per sapere che impatto ha sull'ambiente che per statuto vogliamo proteggere, sia per sapere che cosa possiamo e dobbiamo fare noi:

D. Prima di tutto, quali sono i numeri, oggi, dello spreco di cibo in Italia?

R. *Prese singolarmente le quantità sono minime, si parla di 6-7 grammi al giorno di cibo buttato (soprattutto frutta e verdura, più velocemente deperibili)...*

Cosa sarà mai?

Apparentemente niente, ma se le moltiplichiamo per le settimane e il numero di persone in base al valore in denaro, alla



fine risultano 7 miliardi e mezzo di € che finiscono nel bidone del rusco. Insomma, molto!

D. Sono tantissimi soldi!

E c'è anche però un ruolo dei produttori di cibo in questo spreco, visto che gli scaffali dei negozi e supermercati sono tanto, tanto pieni e siamo bombardati di pubblicità?

R. *Gli scaffali sono pieni perché ci vogliono far vedere che c'è abbondanza, possiamo scegliere quello che vogliamo. Già dal dopoguerra, con la crescita del consumismo, questo cibo che è dappertutto non è tanto dovuto all'eccesso di produzione, ma al fatto che siamo indotti a consumare; tra "tre per due" e "sottocosto" vari, non ci rendiamo conto che se c'è un alimento che costa troppo poco, quella differenza qualcuno l'ha pagata, magari un lavoratore schiavizzato - perché questo è quello che succede - ma noi non ci poniamo proprio il problema: "Il*



PERDITE E SPRECO ALIMENTARE GLOBALE

Ogni anno nel mondo vengono sprecate

1,05 miliardi di tonnellate di cibo



l'equivalente di **un terzo** della produzione alimentare globale.

Di questo 33%, il 19% viene sprecato a livello di vendita al dettaglio, ristorazione e famiglie, mentre il 13-14% nella fase di produzione e raccolta.

Il 19% del cibo sprecato si ripartisce nel seguente modo:



Fonte: Waste Watcher International Observatory - Università di Bologna, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari su F2Q e UNEP/FOOD



*terzo yogurt è gratis, posso farlo scade-
re in frigo, tanto tutto sommato non l'ho
neanche pagato, quindi qual è il proble-
ma?"*

D. L'uso esagerato degli antiparassita-
ri nella produzione agricola, che poi è
a monte anche di quella animale, con-
tribuisce in qualche modo a sprecare il
suolo, visto che lo avvelena?

R. In generale quello che succede è che
tutto questo ciclo di vita/produttivo di
un alimento, ossia l'uso della terra,
dell'acqua, dell'energia, dei fertilizzanti,
degli antiparassitari, dovrebbe essere
gestito dagli agricoltori nel modo corret-
to, anche perché con l'antiparassitario il
primo ad essere danneggiato è proprio
l'agricoltore.

Ma il problema vero è un altro, e cioè che
1/3 di ciò che si produce si spreca: 1/3 in
tutto il Mondo!

Questo significa che 1/3 della superficie
agricola è sprecato, ma il vero problema
non è tanto l'uso degli antiparassitari -
il cui uso eccessivo è comunque un proble-
ma - ma il fatto che usiamo questi anti-
parassitari e poi buttiamo via i prodotti.
Diventa quindi 1/3 in più di rifiuti che in
termini di gas climalteranti contribui-

scono per l'8-10% al riscaldamento del
pianeta.

D. Passando all'argomento dello sfrut-
tamento di suolo e risorse, i prodotti a
base di insetti (che sono ancora un tabù,
ma in realtà sono già presenti nella no-
stra cucina, vedi l'uso della cocciniglia
per i coloranti alimentari), possono aiu-
tare ad avere fonti proteiche con minore
impatto ambientale?

R. Non ho dati precisi, ma in ogni caso
la proteina animale ha un costo ecces-
sivo per l'ambiente, perché trasformare i
foraggi in carne attraverso l'allevamento
è molto poco efficiente, molto poco so-
stenibile, quindi gli allevamenti devono
calare: se abbiamo bisogno di proteina
animale è molto più efficiente quella che
viene dagli insetti e alla fine mangeremo
insetti; li stiamo già mangiando! Per noi
è solo una questione culturale...

Ci sono delle culture invece che li man-
giano, io li ho assaggiati anche se all'ini-
zio ero molto reticente, però fra un gam-
beretto e un altro invertebrato non c'è
una grande differenza, oggettivamente.

D. Tornando al problema generale dello
spreco di cibo, in Italia c'è un aumento

di sensibilità nei confronti dei problemi
della Natura e anche dei più poveri che
non hanno di che sfamarsi a sufficienza
e magari lavorano per produrre il nostro
cibo in eccesso?

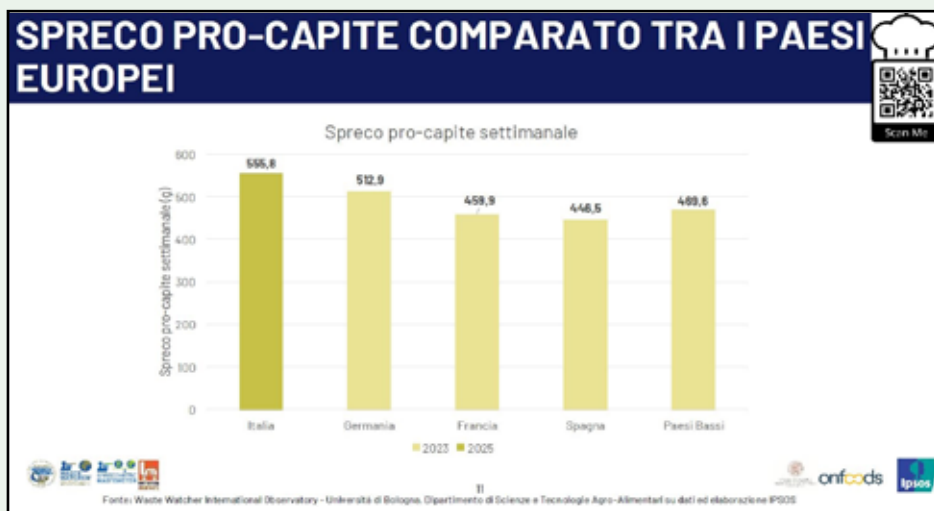
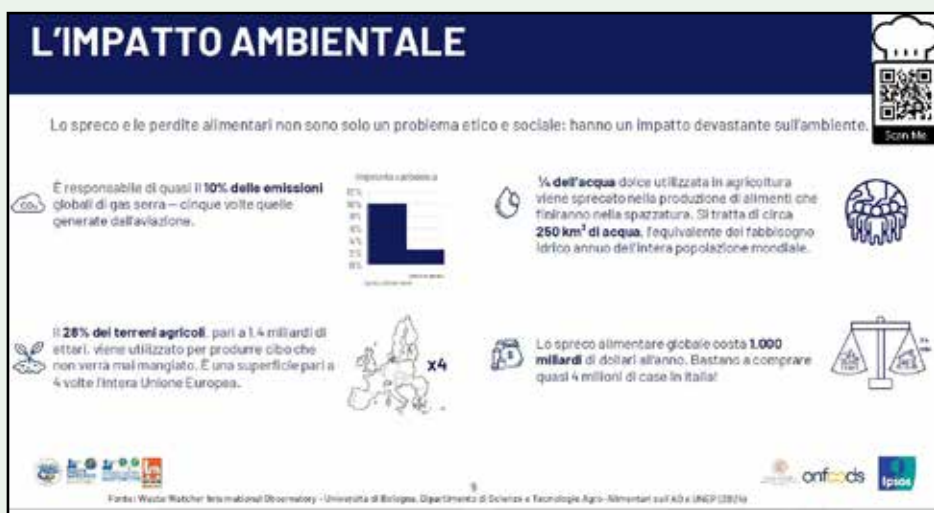
R. Purtroppo no. Tutti i dati che noi ab-
biamo purtroppo dimostrano il contrario,
tranne per quanto riguarda la cosiddet-
ta generazione 'Z', su cui abbiamo fatto
l'indagine presentata a Roma nel Set-
tembre 2025 (consultabile sulla pagina
Presentazione del Rapporto Osservatorio
Internazionale Waste Watcher 2025).

Abbiamo fatto proprio un focus sulle
difficoltà dei "nativi digitali", che non
trovano lavoro e/o hanno redditi bassi:
sul cibo e l'organizzazione del frigo o
l'attenzione alle etichette non sono poi
così precisi, ma sono molto più sensibili
all'ambiente, sono molto più relazionali
tra loro ed essendo molto più "digitali",
non buttano via niente perché poi vanno
su Internet e trovano app con ricette di
recupero e condivisione del cibo (Spre-
cometro è una di queste app che aiuta
molto, N.d.R.).

Il problema, secondo me, è dato da noi
delle precedenti generazioni: abbiamo
meno empatia, meno relazione, meno
sguardo sugli altri, mentre c'è una po-
vertà che cresce (paradossalmente pro-
prio i più poveri sprecano di più perché
mangiano peggio, poi si ammalano an-
che prima).

E invece i ragazzi sono molto più sensibili
a questo tema.

Ci vorrebbe un passaggio generazionale
in questo caso al contrario, cioè che la
società di adesso di vecchi, imparasse
dai giovani; dobbiamo tornare alle rela-
zioni tra noi, perché la società è molto
cambiata: tra le ultime generazioni c'è
grande sensibilità per i temi ambien-
tali, per i temi alimentari, per tutto quello
che ci gira attorno, le guerre... sono i più
giovani che ci salveranno, credo e spero!



Chi è Andrea Segrè?

Professore ordinario di Economia circo-
lare e politiche per lo sviluppo sosteni-
bile all'Università di Bologna dal 2000.
Fondatore di **Last Minute Market**, spin
off accreditato dell'Università di Bolo-
gna, ideatore della **Campagna Spreco
Zero** e direttore scientifico dell'**Osser-
vatorio Waste Watcher International**,
attualmente è consigliere speciale del
Sindaco di Bologna per le Politiche ali-
mentari urbane e metropolitane (**Non si
butta via niente** | Comune di Bologna)
e presidente del Comitato Emilia-Roma-
gna della Fondazione AIRC per la ricerca
sul cancro.



Una lente di ingrandimento su...

Vincenzo Tugnoli
agronomo, ricercatore

Il ruolo dell'agricoltura

Anche l'agroalimentare, che rappresenta 1/6 dell'economia tricolore annuale (676 mld di cui 42 di sola agricoltura), sa di dipendere dal capitale naturale, non solo per i danni da eventi estremi, ma anche per l'aiuto che può ricevere.

Mais, girasole, soia, riso e pomodoro sono a rischio produttivo per le temperature elevate, siccità e grandinate: in Italia in particolare la crisi climatica pesa con un -30% per l'olio d'oliva, -20% per il pomodoro e fino al 50%, in certe aree, per i cereali.

Tutto questo si ripercuote sui prezzi al consumo che aumentano considerevolmente (50% per l'olio, ma raggiungono anche il 300% per la lattuga australiana), anche se spesso ben poco finisce nelle tasche di chi coltiva (si tratta di 20-50 centesimi al kg).

Oggi poi, il dollaro debole favorisce le importazioni di grano da Canada e Turchia (+119%) che fanno crollare le quotazioni oggi ferme a 282 euro contro i 340 di un anno fa.

A rischio abbandono o desertificazione di 1,2 milioni di ettari di 130 mila aziende in Basilicata, Puglia e Sicilia, con conseguenze inevitabili per l'ambiente.

Previsti nel Pnrr progetti per 4 mld di fondi per i contratti di filiera che riguardano 1042 imprese.

Di tutto questo si è discusso nella 41^{esima} Conferenza agricola Nord America-Unione Europea (NA-EU) che si è tenuta in settembre a Como sul presente e il futuro dell'agricoltura mondiale; futuro che dovrà essere caratterizzato da "mercati stabili, accordi lungimiranti con reciprocità degli standard produttivi, ma soprattutto garanzie sulla produttività e sul reddito delle imprese, alla luce degli effetti tangibili dei cambiamenti climatici, con particolare attenzione alla manodopera di qualità e alle tecnologie che cambiano il lavoro nei campi".

Si punta sempre più sul biologico: gli ettari sono 100 mln nel Mondo, 20 mln in Europa, 2,5 mln in Italia (20% della Sau: primato in Sicilia, Puglia e Toscana), dove si registra un +85% in 10 anni, con una spesa media pro capite di € 65,8 sotto però alla media Ue di 86,5.

Rimane grave la situazione di un settore condizionato dal clima: **il 15% della pro-**

duzione agricola è a rischio in Italia ed in Europa per la scarsità idrica e l'impiego dei droni è fondamentale per il monitoraggio completo dei campi per arrivare a irrigazioni, concimazioni e difesa di precisione (spesa annuale di 2,5 mld per agricoltura 4.0).

Per l'Istat l'agricoltura con queste nuove tecnologie potrà ridurre del 40% il consumo di acqua che oggi assorbe il 55% delle risorse idriche.



La Sardegna è la regione più esposta al degrado ambientale: il 40% delle superfici terrestri del pianeta è già compromesso dal degrado.

Come accennato nell'Editoriale, vegetali ed animali stanno adattandosi, in modo naturale o indotto dall'uomo, al nuovo clima ed anche gli indirizzi agricoli stanno cambiando obiettivi.

Foto 1 (da internet)

In Puglia si cerca di fronteggiare alle carenze idriche: nuove colture stanno soppiantando cereali e pomodori.

Il cotone, una coltura tipica del Sudamerica e scomparso in Italia da oltre mezzo secolo, richiede infatti molta meno acqua di cereali e pomodori: per soddisfare le richieste di una azienda tessile (Gest) una trentina di coltivatori hanno investito (con l'aiuto di Crea - Consiglio per la ricerca in agricoltura e Efi - European Forest Institute) 320 ettari fra Gargano e Salento (nella foto, da internet).

Si coltiva a rotazione con semina in aprile raccolta in ottobre; viene pagato da 120 a 180 €/q rispetto ai 27 del grano.

È un bel traguardo non solo per l'economia del territorio, ma nella salvaguardia di un bene così importante, come l'acqua e che va sempre più scarseggiando.

Il tesoro nascosto negli oceani

Oltre al già citato ruolo ambientale nell'assorbimento della CO₂ da parte delle piante acquatiche (la fotosintesi la trasforma in ossigeno e nutrienti migliorando l'equilibrio dell'ecosistema acquatico - vedi Posidonia, della quale ho parlato in passato) e ai giacimenti di terre rare presenti, ora si scopre che gli organismi marini (pesci, alghe, crostacei, molluschi, spugne, e persino batteri) rappresentano una inesplorata risorsa per la scoperta e sintesi di nuovi farmaci (l'80% delle specie acquatiche vive tra i 20 e 70 m di profondità ed hanno sviluppato, in milioni di anni, meccanismi biologici di difesa utili); per esempio:

- l'Università del Mississippi ha recentemente dimostrato che *Holothuria floridana* (un tipo di cetriolo di mare, 1700 specie esistenti) producono un polisaccaride (o solfato di condroitina fucosilato) in grado di bloccare l'attività di un enzima del processo di crescita dei tumori;

- le spugne (50 mila specie presenti) producono sostanze chimiche in grado

Nella foto i delfini nelle acque ferraresi.



di uccidere le cellule tumorali e combattere i virus;

- **le alghe e i cianobatteri** producono sostanze antivirali, antibatteriche ed anti-infiammatorie: dai cianobatteri deriva un trattamento contro il linfoma di Hodgkin;

- dai **Tunicati**, (noti come ascidie, piccoli animali a forma di sacco attaccati a rocce e coralli: dall'*Ecteinascide turbinata* è stata isolata una sostanza oggi impiegata contro il sarcoma dei tessuti molli e il cancro ovarico. Già Plinio il Vecchio, 2 mila anni fa, aveva intuito le potenzialità delle sostanze derivate (macinando la spina della coda, collegata alle ghiandole velenifere) dalla *pastinaca* (pesce cartilagineo della famiglia delle razze) per curare il mal di denti.

Attenzione all'inquinamento da sigaretta

Che il fumo sia nocivo alla salute lo dimostrano i 7 milioni di morti annue e 1,3 milioni quelle legate al fumo passivo. E per l'ambiente?

Una sigaretta emette 14 gr di CO₂.

Importante inquinante dell'aria, genera 3 tipi di gas serra: diossido di carbonio (CO₂), metano, ossido di N.

L'insieme delle esalazioni annuali delle sigarette fumate nel mondo sono equivalenti alle emissioni di 1,5 milioni di veicoli a motore.

I mozziconi contengono 4 mila sostanze chimiche, compreso arsenico, formaldeide, ammoniaca, acido cianidrico e nicotina che danneggiano gravemente l'ambiente e gli ecosistemi marini.

Si stima che oltre il 65% dei fumatori non li smaltisca correttamente (14 miliardi di mozziconi ogni anno in Italia).

È il rifiuto più comune al mondo: costituiscono fino al 90% dei rifiuti e spesso sono indicati come principali inquinanti terrestri e marini e gli animali, scambiandoli per cibo, rischiano la morte.

Foto di V. TUGNOLI



L'allarme degli esperti al congresso mondiale di Dublino riguarda anche le E-cig e dispositivi a tabacco riscaldato: hanno più nicotina e crea nuove forme di dipendenza che smettere diventa più difficile, tanto che alcuni Paesi li vietano.

L'ambiente ringrazia per il **divieto di fumare** a meno di 10 m di distanza, istituito dal Comune di Milano a partire da quest'anno e altri lo seguiranno.

In Francia da luglio è vietato fumare in tutti i luoghi pubblici frequentati dai più

piccoli, come spiagge, parchi, giardini e aree scolastiche.

Auspicabile vengano adottate soluzioni ottimali con la prospettata invasione delle città prevista entro il 2050.

Oggi è già sorto il più grande esperimento di convivenza collettiva: il Regent di Qianjiang in Cina, il mega-condominio grande come una città (vi vivono 20 mila persone), con ospedali, ristoranti, bar e negozi.

Sarà così anche in Occidente? E i mozziconi?

La festa del lupo 2025

Sonia Lama

Gian Luca Scaglianti

Ogni due anni, e questa è l'ottava edizione, si realizza questa appassionante iniziativa di più giorni, in un luogo magico, il Castello Manservizi, a Castelluccio di Norcia.

Come tema, l'animale simbolo - il Lupo.

Noi siamo andati nella giornata del 27/10/2025, quando un susseguirsi di relatori, biologi, fotografi naturalisti, ricercatori, operatori del settore, attivisti e artisti hanno trattato l'argomento dalle loro rispettive e diverse competenze.

Chiaramente non poteva mancare l'argomento di profonda preoccupazione, il declassamento del lupo, all'interno della Direttiva Habitat, da animale particolarmente protetto a semplicemente animale protetto.

Come il biologo, esperto di genetica della conservazione, Ettore Randi ha ben evidenziato **"il declassamento va contro la scienza perché i dati non sono sufficienti a determinare lo stato favorevole di conservazione del lupo in EU"**.

Ricordiamo che il primo, e al momento unico, censimento su tutto il territorio nazionale condotto dall'ISPRA, è del 2022 da allora più nulla, non si hanno quindi elementi per fare valutazioni corrette.

Aggiungiamo che, anche nella precedente normativa era consentito l'abbattimento di esemplari particolarmente problematici, ancor più, quindi, non si capisce il perché di questo declassamento.

Sicuramente una campagna mediatica basata sul timore, manipolando l'informazione per creare panico, sfruttando paure ancestrali, ha creato il terreno ideale per cercare potenziali soluzioni disastrose.

Contro questa propaganda, ben vengano queste iniziative, perché dare corrette informazioni, sostenute scientificamente, è un'ottima maniera per difendere il lupo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare pubblicamente la geofotografo naturalista Antonio Iannibelli promotore e infaticabile organizzatore di questo importante evento che ha visto partecipare personaggi di importanza nazionale, e la grande sala, stracolma, ne è indice di partecipazione ed interesse.

Ci piacerebbe vedere per le prossime biennali il logo delle GEV come patrocinante gli eventi... per non dover dire...

"C'era una volta il Lupo".



Foto di Rossella Gilli



POTATURE *L'importante è non stancarsi mai!*

Andrea Mazzetti

andrea.sirietto@gmail.com

Un'azione costante e caparbia.

Così possiamo definire la nostra attività di controllo sul rispetto delle alberature, prevista dai vari regolamenti comunali sul verde (ogni Comune ha il suo e, a differenza di quelli sui rifiuti, non vi è un'attività di coordinamento a livello provinciale o regionale).

Stiamo ottenendo risultati?

Lo abbiamo chiesto ai colleghi che, nelle varie zone, si sono "specializzati" (è proprio il caso di dirlo) in questa attività spesso complessa e irta di ostacoli, ma certamente appassionante.

Una specializzazione quasi sempre acquisita sul campo, con pazienza ed equilibrio, e tanta passione: non occorre la laurea!

E, ci hanno detto tutti, **le adesioni sono sempre aperte e gradite!**

Ma andiamo con ordine.

Un povero albero capitozzato, un fenomeno molto diffuso un tempo e ora in forte calo, anche a seguito della nostra attività. Foto: D. Ruiba

Daniele Ruiba, assieme ad alcuni altri colleghi della **zona Reno-Galliera**, si occupa da molti anni dei 7 Comuni della "bassa".

"Gli alberi nei centri abitati sono un po' dei prigionieri, stretti fra asfalto e cemento, per cui da curare e rispettare doppiamente, lasciando loro più spazio permeabile possibile.

Ma – prosegue – sono uno dei modi migliori per contrastare le bolle di calore aggravate dalla crisi climatica".

E infatti molte sono le iniziative dei Comuni sulla riforestazione urbana e la depavimentazione degli spazi pubblici (vedi Gufo n. 1 2025, *Rinverdire le città*). Certamente le Amministrazioni pubbliche dovrebbero **investire di più nella informazione e nel coinvolgimento dei cittadini**.

Ma anche i privati debbono fare la loro

parte, soprattutto evitando potature sbagliate ed eccessive che debilitano le piante e spesso le rendono fragili ed inefficienti nella loro funzione di mitigazione.

Il rapporto con i Comuni, ci dice, è in generale buono e fluido e consente di mirare bene gli interventi di controllo.

"Nel corso degli anni abbiamo notato in particolare una importante diminuzione delle capitozzature, anche se la battaglia non è certo vinta definitivamente".

Sono poi in corso contatti stringenti con il comune di Castello di Argine perché, buon ultimo, si doti finalmente di un moderno regolamento sul verde.

Vedremo.

Ultima nota, certamente positiva: stiamo facendo **incontri nelle scuole** e, in collaborazione con il Comune di San Giorgio di Piano, con i cittadini per sensibilizzare al rispetto delle piante.

E Bologna?

Incontriamo i colleghi **Michele Dedda** e **Luca Scaglianti**, distogliendoli per qualche minuto dalla redazione di un verbale un po' "rognoso".

"Purtroppo noi interveniamo a danno fatto – ci dicono – Occorre puntare di più su informazione e prevenzione.

Alle volte, spesso su segnalazione di colleghi impegnati in altre vigilanze, riusciamo a intervenire più tempestivamente.

Ma occorre migliorare questo aspetto".

La recente riorganizzazione del Comune di Bologna, poi, ha frammentato le competenze del vecchio Settore Ambiente e complicato l'attività di rapporto tecnico e di rendicontazione della pur generosa convenzione con il Comune di Bologna.

"Ad esempio: noi facciamo i verbali, ma non abbiamo riscontro sulla prosecuzione dell'iter sanzionatorio".

I colleghi, diciamo così, si sentono un po' soli e indicano come esempio le buone pratiche seguite dal Comune di San Lazzaro in materia di approfondimento tecnico e di coinvolgimento dei cittadini, amministratori di condominio e imprese di giardinaggio.

Ci dicono poi che *"sarebbe molto utile che ci fossero incontri periodici fra le gev di tutte le zone che seguono l'argomento".*





Ribadiscono, in conclusione, che "occorre agire **applicando la normativa con intelligenza e sensibilità** evitando inutili cacce alle streghe".

E veniamo dunque a **San Lazzaro**.

Contattiamo **Ivano Nanni**, del coordinamento della zona 4.

Ci conferma un **bilancio positivo dell'attività con tutti i Comuni seguiti dalla zona**, in particolare a San Lazzaro; grazie a personale molto competente, motivato e aperto al confronto è cresciuta molto l'attenzione dell'amministrazione pubblica verso gli alberi.

"A San Lazzaro è molto intensa l'attività di riforestazione dei parchi cittadini e di tutela delle alberature che ci vede attivamente coinvolti - ci dice.

Il controllo delle potature viene eseguito regolarmente, contrastando in modo particolare la pratica delle capitozzature.

Quest'anno non ne sono state notate".

Ci conferma poi che nell'autunno del 2024 il Comune di San Lazzaro ha organizzato un ciclo di sette conferenze di un certo livello scientifico molto interessanti e partecipate.

Non sarebbe male riproporle.

"A Budrio, Medicina e Castenaso, inoltre, oltre al controllo delle potature, facciamo controlli sulla ripiantumazione degli alberi di cui è stato eseguito l'abbattimento".

(continua)

Un sentito grazie anche a Roberto Merli, Franca Borgatello, Vincenzo Tugnoli e Valerio Minarelli per le informazioni ed i suggerimenti.

CONTROCANTO

Maurizio Ferrari ha svolto per molti anni la sua attività come gev nella zona di Casalecchio di Reno e ha aiutato molti colleghi di altre zone ad appassionarsi alla cura e alla tutela del verde.

Ora, pur continuando a essere iscritto e decretato, prosegue prevalentemente la sua attività (è un professionista del settore) in altre forme.

È però sempre disponibile e prodigo di consigli e di pareri. In tale veste lo abbiamo intervistato.

La prima preoccupazione che manifesta è l'eccessivo consumo di suolo (quanti capannoni abbandonati!).

"Bologna di verde ne ha parecchio - ci dice -, ma lo stiamo perdendo".

"A seguito della crisi climatica gli alberi in città sono sempre più in difficoltà.

Occorre salvaguardare ciò che si ha, con accurata manutenzione e riforestare sì, ma con criterio: scegliendo specie adatte e curando molto meglio le fasi di impianto dei nuovi alberi.

Obbligatoria ormai la irrigazione automatica collegata alla rete idrica, almeno fino al completo attecchimento. Così come occorrerebbe curare molto di più la formazione dei giardinieri delle imprese private, troppo spesso molto carente, e anche applicare le multe anche ad esse, non solo alla proprietà.

È necessario poi incrementare le sanzioni e soprattutto fare un unico regolamento metropolitano.

Adesso a Bologna la sanzione per abbattimento è 400 euro e a Casalecchio solo 100, un non-senso.

Tale situazione caotica, fra l'altro, non aiuta non solo chi è addetto ai controlli, ma anche chi esegue i lavori sul verde". Tutto sbagliato, tutto da rifare?

20 anni di impegno gettati alle ortiche?

Ci rifiutiamo di pensarlo.

In conclusione gli abbiamo strappato almeno una nota positiva: *"Sulle capitozzature certamente abbiamo ottenuto qualche miglioramento, ma tanto, tanto, resta da fare".*



SENTINELLE DELLA MONTAGNA:

intervista a Davide Ghini, coordinatore delle GEV dell'Appennino bolognese

Davide Di Domenico
entomologo

Nel cuore verde dell'Appennino bolognese, dove boschi, torrenti e sentieri raccontano storie antiche, c'è chi veglia ogni giorno sulla salute di questo fragile ecosistema.

Le Guardie Ecologiche Volontarie sono molto più che semplici volontari: sono occhi vigili, mani operose e voci consapevoli che difendono il territorio da abusi, incuria e minacce ambientali.

A guidare questo gruppo di "sentinelle della natura" c'è Davide Ghini, coordinatore delle GEV della montagna bolognese, figura di riferimento per chi crede nella tutela ambientale come impegno civico e passione quotidiana.

Con lui abbiamo parlato di controlli sul territorio, educazione ambientale, sfide e prospettive future in un contesto sempre più complicato.

In questa intervista, Ghini ci accompagna dietro le quinte del lavoro delle GEV: dalle operazioni di monitoraggio nei boschi alla difesa della flora e della fauna

Foto 1A - Verifica dell'integrità strutturale delle Briglie da parte del GEV Montagna, nell'ambito del monitoraggio di protezione del rischio idrogeologico del territorio.



selvatica attraverso la collaborazione con enti locali e cittadini.

Un racconto che svela il volto operativo e umano di chi, con discrezione e determinazione, lavora per garantire un futuro sostenibile alle nostre montagne.

Davide Ghini, sei il responsabile della Zona 6, detta anche Zona Montagna. Ci parli delle attività che svolgono le GEV nel territorio delle zone montane?

Vorrei fare una premessa intanto, ricordare che noi, noi GEV, siamo legati alla legge regionale n. 23 del 1989, che disciplina il servizio volontario di vigilanza ecologica e che riconosce appunto la funzione delle Guardie Ecologiche Volontarie con la finalità di diffusione della conoscenza e del rispetto dei valori ambientali.

Tutto questo coordinandosi con le istituzioni pubbliche, tutte quante, tutelando il patrimonio naturale e ambientale.

Il CPGEV ha stabilito collaborazioni di lunga data con i parchi regionali, originariamente parte della Provincia di Bologna, ora inclusi nella macroarea Emilia Orientale.

Nell'ambito del nostro territorio montano, la Zona 6 gestisce due straordinari Parchi della provincia di Bologna, il Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone ed il Parco Regionale del Corno alle Scale.

Esiste una convenzione tra l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale e il Corpo Provinciale delle Guardie Ecologiche Volontarie.

Nella convenzione, le GEV si impegnano a svolgere la vigilanza ecologica secondo modalità concordate con i responsabili delle varie zone.

Quest'attività viene svolta tutto l'anno, ma è particolarmente intensa nel periodo estivo.

Le attività di vigilanza in queste zone parco sono diversificate.

Il responsabile deve organizzare gruppi specifici per ogni zona, secondo le esigenze e le richieste previste dalle convenzioni.

Quali sono in sostanza le attività che vengono svolte?

Le Guardie Ecologiche Volontarie svolgono vari ruoli nei parchi:

innanzitutto il controllo della raccolta dei funghi, dei mirtilli e in generale dei prodotti del sottobosco, vigilano sul rispetto delle regole per le attività ricreative e sportive, vigilano, dove richiesto, sul divieto di campeggio libero, svolgono un'importante attività di monitoraggio della fauna e dell'ambiente.

Durante queste attività, controllano anche gli accessi dei veicoli a motore nelle piste forestali, l'accensione di fuochi al di fuori delle fornacelle autorizzate, forniscono consigli sulla non balneabilità dei laghi e svolgono un esigente controllo sull'abbandono dei rifiuti.

Le Guardie Ecologiche Volontarie svolgono un ruolo chiave anche nell'apertura dei centri visita e nella partecipazione alle manifestazioni organizzate dall'Ente parco, come la festa della Smielatura e la festa della Castagna.

Un importante contributo è stato dato dalla zona montagna tra agosto e la prima settimana di settembre, con la presenza in alcune giornate settimanali programmate, insieme ai guardiaparchi e carabinieri forestali, alla mostra "Gli uomini che piantavano alberi", organizzata nella sede CC di Madonna dell'Acero.

Il tema dell'esposizione era la riforestazione dopo i danni subiti dal nostro territorio tra la fine dell'Ottocento e la Seconda Guerra Mondiale.

Questa esperienza ha permesso alle nostre GEV di crescere, approfondendo la tematica e condividendo le loro conoscenze con i partecipanti, inclusi giovani studenti interessati e partecipativi.

Le GEV svolgono anche importanti attività di controllo sulle criticità ambientali, controllano lo stato di conservazione dei sentieri, garantendo una presenza costante per la tutela dell'ambiente e il rispetto delle regole in un confronto continuo con la popolazione.

In definitiva le GEV svolgono la propria attività di vigilanza orientandola ad una funzione di promozione, informazione e educazione ambientale.

Collaborano con gli enti competenti, effettuando segnalazioni e all'occorrenza esercitano il loro potere di accertamento sulle violazioni delle leggi ambientali che prevedono sanzioni amministrative pecuniarie.

Un bel ruolo di responsabilità quindi! Ci puoi fare un consuntivo delle tue attività di coordinamento per migliorare l'organizzazione dei servizi nelle zone montane?

Se dovessi fare un rendiconto di quelli che sono stati i miei primi tre mesi come responsabile della Zona 6, avrei tanto da raccontare.

Porrei subito l'attenzione sull'organizzazione dei servizi soprattutto su ciò che risultava essere una grave lacuna: la notevole carenza di copertura dei servizi nel periodo estivo.

Siamo riusciti a colmare questo deficit con l'aiuto della responsabile provinciale parchi Monica Colantoni e la disponibilità dei referenti delle altre zone, persone che, in questa idea di unire le proprie forze, hanno come me, fortemente creduto consentendone la piena realizzazione.

La presenza delle Gev nei parchi della montagna era una esplicita richiesta dell'ente parco, degli enti pubblici, dei corpi di polizia ma soprattutto dei frequentatori di questi territori, che vedevano la nostra presenza come una importante tutela a protezione dell'ambiente.

Ci siamo rimboccati le maniche, chiedendo una importante collaborazione alle altre zone: Casalecchio, Bologna, San Lazzaro e lasciatemi dire, il risultato è stato sorprendente.



In poche settimane siamo riusciti a mettere in atto un piano dettagliato ottenendo risultati concreti: nel mese di agosto 34 servizi, oltre 420 ore di servizi solo nei nostri parchi.

La disponibilità dei colleghi di diverse zone ha portato grandi risultati e la nostra presenza è stata veramente apprezzata. Il lavoro svolto è stato enorme, c'è stata collaborazione da parte di molti colleghi della zona montagna, dalle aperture straordinarie degli uffici, chi ha preparato il materiale informativo che è stato messo a disposizione delle GEV, fornendo loro piantine, percorsi e dati tecnici sui controlli da fare, anche più complessi, come la verifica dei campi scout, le piattaforme per il controllo della pesca in carp fishing o il controllo del tartufo.

Sono stati prodotti facsimili di verbali e report importantissimi per raccontare quello che è stato svolto durante i servizi, producendo così materiale informativo utile per rendicontare all'ente parco quello che è stata la nostra attività.

Vorrei citare coloro che quotidianamente ci hanno incoraggiati riconoscendo l'importanza della nostra presenza, persone con le quali abbiamo condiviso l'operatività sul territorio, cioè i guardia parco Simone e Stefano, il corpo dei Carabinieri Forestali, le Polizie locali.

Tutti sono stati da me contattati ed avvisati di questa implementazione di servizi.

Con loro buona sorpresa nel constatare

questa nostra assidua presenza, hanno dato piena disponibilità a fornire l'ausilio necessario per eventuali emergenze, sabato, domenica, durante la settimana, sempre pronti a ricevere le nostre eventuali richieste di collaborazione, consigli ed aiuto.

In alcuni casi anche i sindaci si sono offerti di lasciare il loro numero di cellulare personale.

Con l'apprezzamento per l'importante collaborazione ricevuta dal nostro straordinario gruppo di volontari, ringrazio caldamente queste istituzioni.

In conclusione, in un tempo in cui la natura chiede ascolto e rispetto, il lavoro delle Guardie Ecologiche Volontarie rappresenta una risposta concreta e silenziosa, fatta di presenza, dedizione e amore per il territorio.

L'impegno di Davide Ghini e del suo gruppo ci ricorda che la tutela ambientale non è solo una responsabilità istituzionale, ma un gesto quotidiano che parte dal basso, dalla consapevolezza e dalla volontà di agire.

Camminando lungo i sentieri dell'Appennino, forse non ci accorgiamo della loro presenza.

Ma è proprio grazie a chi vigila con discrezione che possiamo continuare a godere della bellezza e della biodiversità di questi luoghi.

E forse, dopo aver letto questa intervista, anche noi ci sentiremo un po' più custodi della montagna.



I FANGHI DI DEPURAZIONE

Vincenzo Tugnoli
agronomo ricercatore

Dopo aver analizzato le acque derivanti dalla depurazione dei liquidi di scarico urbani e industriali (ogni anno nel mondo se ne producono 180 milioni di tonnellate, 40 in Europa, 3,2 in Italia di cui il 54% non viene recuperato), vediamo ora di approfondire i fanghi che ne derivano. Sono un inevitabile sottoprodotto del processo di depurazione delle acque reflue, dopo un opportuno processo di essiccazione.

Dal processo di depurazione si calcola che ogni anno in Italia vengono prodotti un milione di tonnellate (in sostanza secca) di fanghi di depurazione.

Si tratta di quantitativi enormi (solo nella città di Milano, ogni giorno vengono depurati circa 600.000 metri cubi di acque reflue) che occorre smaltire, per cui la problematica dello smaltimento dei fanghi prodotti dai processi di depurazione urbani è diventata sempre più importante ed oggetto di confronto politico e tecnico per trovare le adeguate soluzioni.

Se non riutilizzabili, vengono infatti smaltiti in discarica o inceneritore.

Attualmente per il loro smaltimento sono stati scelti i suoli agricoli, come previsto dalla Direttiva europea sul trattamento delle acque reflue e dalle norme nazionali che però definiscono parametri a volte "vecchi".

Soluzione non sempre gradita, tanto che gli abitanti di alcune province lombarde da alcuni anni hanno ottenuto dal TAR Lombardia una sentenza di divieto di spandimento dei fanghi in agricoltura nella regione, con tutte le inevitabili conseguenze sui settori interessati.

Sarebbe importante trasformarli da rifiuto (con un costo globale di 10,6 miliardi di euro all'anno e responsabili dell'1,4% delle emissioni di CO₂) **a risorse**, come **acqua** (ne contengono l'85% per un totale di 1,3

miliardi di mc) da utilizzare per irrigare i campi o per la potabilità, nonché come **fertilizzanti** da distribuire nei campi agricoli al posto di quelli di sintesi (contengono fosforo pari al 6% dei consumi in Ue e azoto pari all'1%).

Quali benefici

Il bisogno di **acqua** è sempre più importante in questo momento di mutamenti climatici: dall'Africa all'Europa, dagli Stati Uniti fino all'Asia il fenomeno della scarsità di acqua negli ultimi 20 anni è aumentato sia per durata che per intensità: si stima che entro il 2050 il 75% dell'umanità, a partire dai Paesi meno sviluppati, soffrirà a causa della mancanza dell'oro blu.

In aggiunta i depuratori potrebbero diventare **"bioraffinerie" per produrre energia:** con la digestione aerobica e la termovalorizzazione si potrebbero produrre 3.500 Gwh.

Se non riutilizzabili, vengono smaltiti in discarica o inceneritore.

L'uso dei fanghi di depurazione come **fertilizzante** può aiutare l'agricoltura 4.0 per la riduzione dell'uso di prodotti chimici - **foto A** -, ma può diventare un pericolo a causa della possibile presenza di composti nocivi contaminanti, quali inquinanti Organici Persistenti (POPs), interferenti Endocrini, sostanze farmaceutiche, metalli pesanti.

Soprattutto in pianura dove la contaminazione da fonti diffuse è più elevata. Per questo motivo è importante monitorarne lo spandimento (progetto del **Dipartimento di Ambiente e Salute** dell'Istituto Mario Negri) per evitare fenomeni di tossicità e inquinamento rilevanti per la catena alimentare e per la qualità delle acque superficiali e sotterranee.

L'utilizzo dei fanghi è comunque vietato nei mesi invernali, generalmente dal 1° novembre al 28 febbraio: unica deroga da parte di Città Metropolitana/Provincia in

caso di fanghi particolarmente palabili e su suoli con caratteristiche agronomiche specifiche.

Sull'uso dei reflui, sia acque che fanghi, appare quindi importante ascoltare la scienza moderna e mettere in atto strategie di lungo termine che favoriscano una gestione sostenibile e sicura.

Solo così si potranno conciliare gli aspetti sanitari, ambientali e economici a tutto vantaggio di una vita più sicura per tutti. Lo spandimento dei fanghi in agricoltura è quindi associato a problematiche di inquinamento dei suoli, delle falde acquifere e potenzialmente delle colture per consumo animale e umano - **foto B** -.

Il decreto "Genova" chiarisce che per l'uso dei fanghi in agricoltura continuano a valere i limiti stabiliti con la normativa dei primi anni Novanta, integrata da un nuovo parametro, relativo alla concentrazione di idrocarburi.

Dalla revisione normativa in atto, dicono gli esperti di Teha e i responsabili di Community Valore Acqua, per preservare le nostre eccellenze agroalimentari sarebbe consigliabile inserire nell'articolo 127 del Codice dell'Ambiente una nuova definizione dei fanghi che superi l'accezione di rifiuto per includere il loro ruolo di risorsa dal loro riuso.

Importante aggiustare i parametri di sicurezza sanitaria, perché è urgente rimodulare quella fertilità dei suoli delle pianure oggi fortemente a rischio per la diminuzione del contenuto di sostanza organica a causa del cambio delle pratiche agronomiche.

Foto B - Le normative italiane prevedono che i fanghi di depurazione, utilizzati in agricoltura o come recupero di rifiuti, debbano essere interrati entro 24 ore dalla loro distribuzione per evitare che l'esposizione all'aria produca effetti negativi sul suolo e alle persone: l'interramento, oltre a contenere l'emissione di cattivi odori, impedisce infatti la proliferazione di agenti patogeni che potrebbero essersi sviluppati durante il processo di depurazione e favorisce il recupero delle sostanze nutritive.



Foto A - Lo spandimento dei fanghi in agricoltura è associato a problematiche di inquinamento dei suoli, delle falde acquifere e potenzialmente delle colture per consumo animale e umano. Per dare sicurezza a tutti occorrono norme più attuali e mirate.



Il suolo garantisce all'ambiente, alla società e all'economia una serie di funzioni chiave fondamentali per la vita.

Purtroppo però oggi il suolo è minacciato dalle conseguenze di attività prevalentemente umane, come pratiche agricole ed industriali, che portano alla perdita delle sue funzioni e dunque alla sua degradazione a causa dell'erosione e dell'impermeabilizzazione.

Nascondere la testa sotto la sabbia è negativo, occorre invece individuare tutte le strategie sanitarie ed economiche che garantiscano lo spandimento in sicurezza dei fanghi su suoli agricoli.

L'agricoltura ha rappresentato uno dei maggiori impatti dell'umanità sull'ambiente (modifica habitat e pressione sulla biodiversità), soprattutto a seguito del passaggio dal 4% (sui 15 mld di ettari di superficie terrestre globale) di un millennio fa all'attuale 10% di terra destinata alla coltivazione, a cui vanno aggiunti i 3,5 mld di pascoli, foreste e coltivazioni permanenti (frutteti, vigneti, palmeti, caffè, ecc): la Sau italiana è di 13 mln di ettari.

L'agricoltura, grazie all'aumento delle rese, al cambiamento delle diete e alle nuove tecnologie (biologico, guida autonoma dei mezzi con raccolta dati su umidità e condizioni del terreno per aiutare i coltivatori su fertilizzazioni, irrigazioni e difesa), va diminuendo il suo impatto e **continua ad avere un importante ruolo nel green in particolare in Italia con:**

- 1) le tecniche di difesa applicate nel biologico sono sempre più in estensione e possono trovare applicazione anche in ambito urbano dove non è possibile distribuire fitofarmaci (vedi art. pag. 3);
- 2) la selezione genetica, grazie alla tecnica degli incroci multipli e sfruttando anche il Dna di vecchie varietà, vengono create varietà fruttifere in grado di resistere alle malattie e ai cambiamenti climatici (caldo e siccità), senza perdere di vista qualità e produttività;
- 3) il suolo può ricevere rifiuti trasformati in risorsa, come abbiamo visto per acque e fanghi di depurazione;
- 4) la produzione di fonti energetiche rinnovabili, come biogas, biometano per auto, biodiesel e bioetanolo sia per auto che per il riscaldamento tramite moderne stufe a consumi e costi ridotti;
- 5) il riutilizzo delle acque, argomento in discussione nel Workshop del progetto BOOST-IN di UniBo (vedi miei articoli a fianco e a pag 9 del n. 2/25).

La strada è quella giusta e vede noi Gev particolarmente attivi per lasciare ai giovani un futuro roseo o, per meglio dire, verde.

Fonti: il DL regionale 99/1992 ed il Regolamento di utilizzazione, i progetti dell'Ispra e del Mario Negri, sono consultabili nel nostro sito:

www.gevbologna.org



COLLABORAZIONE UNIBO-GEV

Vincenzo Tugnoli Agronomo - ricercatore

2° workshop del progetto BOOST-IN

"Adozione di soluzioni innovative nel contesto dell'acqua e dell'economia circolare" - Grazie alla nostra esperienza in tema ambientale e personalmente nel settore agricolo, il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari (DISTAL) - Facoltà di Agraria, ci ha invitati per dare il nostro contributo **nell'identificare e definire le potenziali attività e le responsabilità per un corretto riuso in agricoltura delle acque di depurazione** (Progetto di ricerca finanziato dall'UE da realizzare in Emilia Romagna - vedi pag. 9 del n. 2/25). In questo secondo incontro del 7 novembre ho ribadito la necessità di certezze normative nazionali per garantire ad agricoltori, ambiente e noi tutti, la qualità dell'acqua depurata che viene fornita per la distribuzione nei campi: **campi che, nel rispetto dell'ambiente e della nostra salute, non possono diventare una "discarica a cielo aperto"**. L'utilizzo dei reflui avviene in modo indiretto, cioè **dopo miscelamento con le acque di superficie, che ne fanno migliorare la qualità** (come dimostrato da ricerche universitarie). **L'acqua in uscita dal depuratore subisce un continuo controllo** del rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa vigente (vecchia, aggiungo io, non aggiornata nei valori soglia e sui nuovi p.a. ora in commercio); si ricorre quindi a rimedi atti a risolvere eventuali sforamenti, compatibilmente con i tempi fra individuazione analitica e applicazione dei correttivi. Rimane però il problema degli scolmatori che bypassano i depuratori per lo smaltimento delle acque piovane in eccesso (le piogge intense allagherebbero tutto) e non sono soggette ad analisi. Un contributo alla riduzione delle acque fognarie può venire dall'adeguamento degli impianti di casa per consentire un riutilizzo diretto dei propri scarichi (es. sciacquoni). Queste le conclusioni della discussione fra noi, Regione, Hera (sistema idrico integrato per il riuso delle acque reflue), Ambi (Bonifiche), Associazioni Agricole, Industrie (Phillips Morris dotata di sistema di riuso dell'acqua di lavorazione), Istituti Universitari, Geologi, suddivisi per gruppi di lavoro:

"Il Gruppo Formazione ha proposto una strategia per l'offerta formativa che prevede la sua creazione nel breve periodo, la successiva strutturazione nel medio periodo, e infine il suo adeguamento costante nel tempo durante il lungo periodo. Il Gruppo Sensibilizzazione e comunicazione ha suggerito di organizzare attività esperienziali volte a far sperimentare concretamente delle situazioni di disagio (come, ad esempio, rimanere senza acqua per un giorno intero), al fine di far comprendere appieno l'importanza del riutilizzo dell'acqua. Infine, il Gruppo Governance e coinvolgimento degli stakeholder ha proposto di incentivare il riuso domestico delle acque tramite l'adozione di agevolazioni economiche. Questa strategia si articola in tre fasi: definire le modalità di finanziamento nel breve periodo; intervenire sulle criticità della distribuzione idrica urbana nel medio periodo; e raggiungere, nel lungo periodo (30 anni), un modello di città completamente rinnovato."

A mio parere, rimane però il problema sulla "qualità dei fanghi" derivanti dalla depurazione delle acque e dalle lavorazioni industriali che vengono distribuiti DIRETTAMENTE (senza la miscelazione prevista per le acque) in agricoltura (vedi mio articolo). Le diverse partite in uscita non ricevono controlli capillari, come ho potuto appurare direttamente nel corso della mia attività. Anche per i fanghi occorre una legislazione atta a garantirne la salubrità.

Nei campi vengono prodotti alimenti, non scherziamo con la nostra salute!

Per maggiori dettagli sul Progetto: <https://boostin.eu>

Si segnala che il progetto BOOST-IN ha prodotto un corso online dedicato all'utilizzo delle acque, disponibile al seguente link:

https://book.unibo.it/courses/course-v1:UNIBO+BOOSTIN1+aa_25-26/about



È urgente conservare l'acqua che ci viene "donata" dal cielo: dobbiamo realizzare i bacini di raccolta (che possono anche fungere da prevenzione delle piene - nella foto) e le cisterne sotto le case. Quest'ultimo non è altro che un concetto ripreso dalla "intelligenza pratica" dei nostri antenati. Ne sono un esempio le LONE di Diano Castello (Im), l'antico Castrum Diani (lontano da fiumi) dove, nell'Alto Medioevo, vennero scavate (in una roccia impermeabile) cisterne sotto le case per raccogliere l'acqua piovana dai tetti e convogliarla in queste grandi caverne, per poi utilizzarla al bisogno. Progetti non difficili da realizzare e che ora potrebbero rientrare nel Pnrr.



Foto di V. Tugnoli



Buone notizie...

Andrea Mazzetti
andrea.sirietto@gmail.com

Il doppio riscatto della pineta di Castel Volturno

Si estende per circa 140 ettari lungo il litorale domitico, dalla foce dei Regi Laghi, a nord, alla foce del Lago Patria nel comune di Castel Volturno, in provincia di Caserta, a sud.

Oggi è un'area protetta, parte dell'**Ente riserva regionale Foce Volturno - Costa di Licola - Lago Falciano**, ma non è stato sempre così: «Fino a tre anni fa era un'area completamente degradata - racconta a **Nuova Ecologia** Salvatore Faugno, docente del dipartimento Agraria dell'Università "Federico II" e responsabile scientifico del progetto di rilancio. - C'era un popolamento di pino domestico di circa **88.000 piante completamente disseccate** a causa di un attacco di cocciniglia (*Toumeyella parvicornis*), che dal 2019 al 2021 ha decimato l'area. L'abbandono ha fatto sì che ci fossero anche sversamenti di rifiuti illegali».

Nata negli anni '40 in seguito a un progetto del ministero dell'Agricoltura e foreste, l'ex pineta di Castel Volturno presentava un'alta densità di piante cresciute troppo deboli e che il patogeno ha distrutto.

«Si è pensato di creare un **"bosco mediterraneo"** dove accanto ai pini - il 60% d'Aleppo, più resistenti alla cocciniglia - troviamo altre piante, come il leccio. Questo ha un impatto positivo anche sulla biodiversità», aggiunge Salvatore Faugno.

La rinascita della pineta è una vittoria ambientale, ma anche una storia di ri-

scatto per i lavoratori ex Jacorossi, la società che si occupava di bonifiche nella Terra dei fuochi e che ha chiuso i battenti nel 2009.

«Per dodici anni gli operai non hanno avuto un impiego - spiega Carmine Cennamo capo cantiere di Ats Monte Maggiore, la cooperativa agricola capogruppo della società esecutrice Campania più verde - Grazie a questo progetto, voluto dalla giunta regionale, **133 famiglie hanno riavuto la loro dignità**».

È quel sentimento di riscatto lo leggiamo negli occhi di Norberto Parisi, uno degli ex operai della Jacorossi, che racconta a Nuova Ecologia come a 56 anni si sia reinventato con quello che è oggi il suo nuovo lavoro di cura del verde: «Ho quattro figli, credo che stiamo facendo una cosa bella anche per il futuro, è un orgoglio per me».

La vittoria dei lavoratori è stata resa possibile anche grazie all'intervento del sindacato che li ha accompagnati in questi anni: «Questo posto è la sintesi perfetta di come le **tematiche dell'ambiente e del lavoro vanno insieme e si intrecciano** - sottolinea Tammara Della Corte, segretario generale della Flai Cgil di Caserta - Parliamo di lavoratori che hanno iniziato un percorso di rivendicazione e di lotta per riscattare il loro futuro, in un territorio per antonomasia difficile».

*Di Elena Russo da: La nuova ecologia
luglio-agosto 2025*



Tangenziale bici, 10 anni di successi

A settembre 2025 registrato il record di sempre. Giornaliero e settimanale.

Non sarebbe una Tangenziale se non fosse particolarmente trafficata.

E infatti la **Tangenziale delle Biciclette di Bologna** ha recentemente registrato un nuovo record: lunedì 22 settembre 2025 il contabici di porta San Vitale ha registrato 5.592 passaggi, il più alto numero dall'inaugurazione a oggi.

E la settimana precedente (15-22 settembre), con 33.147 passaggi registrati, è stata la **settimana con più transiti di sempre**.

Questi dati arrivano proprio in occasione del **decimo anniversario della ciclabile**, che è stata inaugurata il 18 settembre 2015.

Già dal 2022 la Tangenziale delle Biciclette **ogni anno registra più di un milione di passaggi**: numeri che nel 2015 sarebbero sembrati utopia, e che invece oggi sono la realtà.

Perché una tangenziale?

La Tangenziale delle Biciclette è un anello di 8,4 km, di cui 5,2 km in sede protetta tra gli alberi, 1 km in sede protetta e separata su strada o marciapiede, 1,4 km in sede ciclabile contigua al marciapiede, 0,8 km in piazze e strade ciclo-pedonali.

Si tratta di una infrastruttura che collega il centro storico con le altre zone della città, unendo tra loro **oltre 20 radiali ciclabili**.

Oggi, fortunatamente, sono tante le città italiane che dispongono di una fitta rete di ciclabili su diversi assi.

Ma quello che spesso manca è una **strategia per collegarle tra di loro**, in modo che sia sempre più agile spostarsi attraverso la città in bicicletta anziché in macchina, senza rischiare di doversi immergere nel traffico.

Già dieci anni fa la città di Bologna aveva intuito che **basta partire da un cerchio per cambiare una città**.



Devastata da incuria e abbandono, è ora al centro di un intervento di riforestazione senza precedenti.

La Tangenziale delle biciclette (sui viali di circonvallazione di Bologna) ogni anno registra più di un milione di passaggi.

Un successo oltre le previsioni.

E infatti, i numeri non mentono: il ciclismo urbano bolognese è in continuo aumento, grazie anche a diverse iniziative come **Bologna Città 30**.

Gli spostamenti in bicicletta sono aumentati del 10%, e a giudicare dai numeri registrati dalla Tangenziale, il trend non sembra destinato a fermarsi molto presto.

"Costruitele e arriveranno"

Il successo della Tangenziale delle Biciclette non è un caso fortunato, ma l'ennesima dimostrazione che **quello di cui i cittadini hanno bisogno sono le infrastrutture**: con queste a disposizione, anche chi non si era ancora azzardato a mettersi in sella a una bicicletta presto o tardi farà un tentativo.

... Se compaiono le infrastrutture, dunque, compaiono anche i ciclisti.

La storia ci insegna che appena viene presentata come un'alternativa comoda, economica e sicura, la bicicletta diventa la prima scelta per tantissima gente."

da: <https://www.bikeitalia.it/2025/10/01/perche-vogliamo-una-tangenziale-delle-biciclette-in-ogni-citta/>



Bologna città del futuro

Andrea COLOMBO, l'Assessore alla Mobilità che, fra mille polemiche, ma anche tante speranze, varò i T-days e la Tangenziale bici, scrive sul suo sito Facebook: <https://www.facebook.com/sha-re/14JMUmp3tMS/>

"Era il 18 settembre 2015 quando la inaugurammo, Comune e Associazioni insieme, dopo un lavoro prezioso di co-progettazione. Eppure, ricordate come eravamo partiti? Non la userà nessuno, bloccherà il traffico dei viali, aumenteranno gli incidenti per i ciclisti e l'inquinamento, non si è mai visto di spendere due milioni di euro di soldi pubblici per le bici...

Oggi le obiezioni dell'epoca fanno sorridere, a fronte del palese successo.

Il cambiamento è così: all'inizio crea in modo naturale anche timori e polemiche, poi provandolo diventa nuova normalità e migliora la vita delle persone.

È stato lo stesso per i T-days.

Ricordiamocene adesso con le nuove rivoluzioni in corso, tram e città 30."



La Superluna del Raccolto su Bologna

Il collega Gev Antonio Iannibelli (una ne fa e cento ne pensa) non si è fatto sfuggire il super plenilunio di ottobre e così ci scrive: "Carissimi, vi propongo questo scatto del 6 ottobre 2025 alle ore 19:34 al Belpoggio di San Lazzaro. Dal belvedere del Belpoggio, a San Lazzaro di Savena, un'emozione indimenticabile: la Super Luna del Raccolto al suo sorgere! La prima Superluna di questo autunno 2025, una vera celebrazione della stagione. Il suo nome, legato alla tradizione agricola, parla di notti luminose che aiutavano i contadini nel lavoro. La magia è tutta nel colore: un disco lunare caldo e dorato che si solleva sull'orizzonte bolognese. L'atmosfera perfetta per ammirare la potenza e la quiete del cielo." Tutti i dettagli su:

<https://www.facebook.com/groups/147854318594312/?ref=share>



Inviateci le vostre Buone Notizie! Un sentito grazie anche a Mirella Monti per i suggerimenti e la collaborazione.

Techconomy

– Trasformare la natura in una piattaforma industriale con un processo produttivo (biofabbricazione) che sfrutta microrganismi come lieviti-batteri-alghe-funghi per produrre molecole che rappresentano alternative biologiche con elevate prestazioni, ai prodotti petrolchimici e di origine animale. Arsenale Bioyards punta sulla biofermentazione di precisione che lavora sul codice genetico per far esprimere agli organismi molecole bio-identiche, cioè indistinguibili da quella naturale per guidarle a produrre altro. Non si estraggono più i componenti che servono, ma si costruiscono atomo per atomo, molecola per molecola, riducendo sprechi e, con l'IA, costi energetici per produrli. RARA Factory con Ca' Foscari studia nuove leghe con materiali comuni di cui in natura c'è abbondanza (una cinquantina, fra i quali ferro, magnesio, alluminio) per sostituire quelli critici per la transizione, come **le terre rare** di cui ne possediamo poche (importiamo dalla Cina il 98%) e che possono diventare low cost cioè a prezzi nettamente inferiori (valutati del 30-40%): il primo elemento con il quale si sta iniziando è il neodimio, serve a costruire i magneti che fanno girare la corrente nelle auto elettriche. A seguire cobalto, disprosio, erbio, samario. Sempre in tema di tecnologie più green, da segnalare la costruzione in Cina del primo prototipo di reattore nucleare che al posto dell'uranio usa il torio, elemento molto più comune dell'uranio, che mescolato a fluoruro di litio e di berillio e bombardato si trasforma in uranio 233: il calore creato dalla fissione nucleare porta la miscela fluoruri-torio a fonderla a 700°C (anche senza raffreddamento) per poi usarla per produrre vapore o anche per separare le molecole di acqua ed ottenere idrogeno. Non genera scorie pericolose come nei reattori ad uranio e non si producono armi micidiali.

Plastic free

– È ora possibile sostituire la plastica usata per posate-piatti-bicchieri usa e getta, utilizzando invece materiali compostabili e rinnovabili che vanno smaltiti nell'umido, divenendo così compost da usare come fertilizzante naturale. Derivano principalmente da materiali di origine vegetale come canna da zucchero, polpa di cellulosa, amido di mais (polimero CPLA resistente anche al calore). È l'inizio di un futuro finalmente senza plastica (che è persistente nell'ambiente).

Automotive

– Per far fronte alla concorrenza cinese sui prezzi, in Germania continua la "cura dimagrante": all'orizzonte altri 13 mila licenziamenti, oltre ai 9 mila già varati nel 2024. La Commissione UE cerca di venire incontro alle richieste del settore automobilistico. Per evitare che la produzione cinese conquisti l'Europa sta muovendosi con diverse azioni: – ridimensionare le multe per chi non rispetta le emissioni, fissando traguardi non più annuali ma triennali fino al 2035 in particolare per rilanciare le city-car elettriche che con l'attuale normativa rischiano di essere soppiantate da quelle cinesi e dovranno costare meno di € 20mila; – potenziare la produzione di batterie nell'Ue. Le tecnologie si evolvono anche nelle batterie. Da una ricerca Stellantis le batterie, ora sono "intelligenti": Ibis utilizza una struttura di 24 moduli da 12 celle ciascuno che funzionano indipendenti a seconda delle richieste di energia. Da un sondaggio dell'Ist. Piepoli risulta che solo il 19% dei cittadini usa i mezzi pubblici per spostarsi e solo il 10% pensa di acquistare un'auto elettrica (spaventa prezzo, autonomia e timori), anche se per il 38% le auto elettriche rappresentano il futuro e 7 italiani su 10 indicano l'intermodale ferroviario come la modalità più sostenibile nel trasporto merci. Enel ha previsto nel Pnrr di aumentare le 23 mila stazioni fast e ultra-fast con nuovi punti di ricarica alimentati da fonti rinnovabili. **Le Case stanno premendo con la politica per revisionare il divieto alla produzione di auto a scoppio nel 2035. La Germania infatti intende proporre in sede Ue di escludere le ibride, i Range Estender (auto con un piccolo motore a combustione per ricaricare le batterie elettriche) e i carburanti e-fuel: può essere l'occasione per l'Italia di sostenere l'agricoltura nel far rientrare anche i bio-carburanti (biodiesel, etanolo, ecometano).** Per rilanciare il mercato italiano delle auto ibride/elettriche, le Case stanno varando forti incentivi con super sconti, in particolare Byd, Ford, Toyota, Volkswagen e Fiat: con bonus statali e delle Case (6-7 mila ed anche 11 mila€ in alcuni casi i prezzi finali scendono a 4-5 mila euro, come nel caso di una casa cinese che commercializza in Italia grazie alla joint venture con Stellantis.

Perché questi forti bonus le Case automobilistiche non li hanno praticati in passato?



La vigilanza ittico-venatoria volontaria

Note di cultura giuridica per le GEV

Mario Rossi

Vice-presidente

Corpo Provinciale GEV di Modena

In materia di **guardie giurate volontarie** domina ancora una certa confusione.

In passato infatti erano regolate solo le guardie giurate private, lavoratori dipendenti da privati.

Lentamente, **per la caccia e per la pesca**, vennero introdotte le **guardie giurate volontarie** che però restavano in tutto e per tutto **soggette alle norme sulle guardie giurate private**.

Esse non avevano alcuna tutela giuridica salvo quella derivante dalla **"qualità"** di pubblico ufficiale che assumevano al momento di un intervento nella materia loro affidata.

La normativa statale non si è discostata da questo quadro sino a tempi relativamente recenti.

La legge venatoria del 1939, art. 68, stabiliva che: **"...la vigilanza sull'applicazione della presente legge è affidata... alle guardie volontarie delle sezioni della Federazione Italiana della Caccia..."** per quei soci che diano sicuro affidamento di serietà e capacità e che intendano eseguire volontariamente servizio di vigilanza venatoria...".

La legge 2 agosto 1967 n. 799, art. 29, in materia venatoria, così modificava la norma: **le associazioni venatorie di cui all'art. 86 del TULPS hanno facoltà di chiedere al prefetto, a termini della legge di pubblica sicurezza, il riconoscimento di guardie giurate volontarie...**. (Allargava quindi a tutte le Associazioni "venatorie").

La **previgente legge venatoria 27 dicembre 1977, n° 968, art. 27**, regolava nuovamente la materia, prevedendo che **"...la vigilanza sulle leggi venatorie è affidata... alle guardie volontarie delle associazioni venatorie e protezionistiche nazionali riconosciute, alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai termini del TULPS..."**.

La **vigente legge venatoria n. 157/1992, art. 27**, prevede che la vigilanza in materia sia affidata **anche "...alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali presenti nel Comitato tecnico**

faunistico-venatorio nazionale e a quelle delle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente...".

Il comma 2 del richiamato art. 27 prevede altresì che detta vigilanza sia affidata... **alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da leggi regionali**".

Infine, il **D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112**, trasferiva alle **Regioni** il **"...riconoscimento della nomina a guardia giurata... [omissis] delle guardie volontarie delle associazioni venatorie e protezionistiche nazionali riconosciute, di cui all'art. 27 della legge 11 febbraio 1992, n. 157."**

La legge regionale "quadro" delle GEV, n. **23/1989**, art. 3, menziona la **"protezione della fauna selvatica, caccia e pesca"** tra le funzioni collaborative con enti ed organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia.

La **Terza Direttiva Regionale** (D.G.R. n. 4055/1995) segnala altre fattispecie cui estendere il potere d'accertamento delle GEV.

Tra queste **l'art. 30/c.1 e 31/c.1 L. 157/1992 e 61 L.R. 8/94 sanzioni in materia di caccia**), tutte le fattispecie previste dalla L.R. 11/1993 (regolamentazione della **pesca in Emilia Romagna**).

La **Quarta Direttiva Regionale** (D.G.R. n. 266/2000) relativamente alla materia **pesca e attività venatoria**, prevede che il conferimento del potere d'accertamento sia subordinato alla frequenza – per le **GEV di nuova nomina – di appositi corsi** (con esclusione dell'esame finale) predisposti dai competenti servizi provinciali. Con la **Sesta Direttiva** (D.G.R. n. 688 del 16.05.2016) la Regione dà atto che **"...in base alle Direttive regionali attuative della L.R. 23/1989, le norme su cui esercitare il potere di accertamento nell'ambito del territorio provinciale di competenza risultano essere... "ulteriori competenze in materia di vigilanza ittico-venatoria (attribuite alle sole GEV titolari di apposito atto di nomina e decreto di approvazione rilasciato dalla Provincia per la caccia, L.157/1992, L.R. 8/1994, R.R. 1/2008; per la pesca L.R. 11/2012) "**.

In ultima analisi le GEV, titolari di apposito decreto rilasciato dalla Provincia (e Città Metropolitana di Bologna), sono a tutti gli effetti **Guardie Ittico-Venatorie Volontarie**.

Costoro hanno, come punto in comune con tutte le guardie ittiche, zoofile e venatorie, il fatto di essere **guardie particolari giurate**.

Questa qualifica è loro espressamente attribuita dalle norme di riferimento: R.D. 8.10.1931 n. 1604 (per le guardie ittiche), L. 20.07.2004, n. 189 (per le guardie zoofile), L. 11.02.1992, n. 157 (per le guardie venatorie).

I limiti dell'attività della guardia giurata in generale (e quindi anche delle GEV) nell'esplicazione delle proprie funzioni risiedono nel fatto che, secondo consolidata giurisprudenza, **non è organo di Polizia Giudiziaria**, salvo **DUE eccezioni**: previste per le **guardie ittiche** (art. 31 R.D. 8.10.1931, n.1604) e per le **guardie zoofile (ma solo in materia di reati inerenti gli animali d'affezione, ex art. 6, c. 2 L. 189/2004)**.

In ordine ai poteri e compiti degli addetti alla **vigilanza venatoria**, l'art. 28 della L. 157/1992 dispone che i soggetti preposti al controllo possono chiedere ai cacciatori:

- **La licenza di porto di fucile per uso di caccia;**
- **Il tesserino venatorio regionale;**
- **Il contrassegno della polizza di assicurazione;**
- **La fauna selvatica abbattuta o catturata.**

Nel caso di violazioni di natura penale, solo agli ufficiali e agli agenti che esercitano funzioni di polizia giudiziaria (quindi NON alle GEV venatorie) è consentito procedere al sequestro delle armi e mezzi di caccia, della fauna selvatica abbattuta o catturata.

Sia agli agenti volontari ittici che a quelli venatori, sono ovviamente consentiti **tutti gli atti d'accertamento di polizia amministrativa** previsti dall'art. 13 della L. 689/1981, **compreso il sequestro amministrativo**.

Maggiori approfondimenti nel sito: www.gevbologna.org



Coccole d'inverno

Anna Di Candia

Erborista e raccoglitrice

Il Ginepro

Cosa raccogliamo in inverno?

Le possibilità sono molteplici, ma in questo articolo faremo un focus su un sempreverde i cui "frutti" maturano a fine autunno e vanno in balsamo, momento ottimale per la raccolta, proprio all'inizio dell'inverno.: il **GINEPRO COMUNE**, *Juniperus communis* L.

Questa cupressacea ha un'ampia distribuzione in tutta Italia e copre altitudini dal livello del mare fino ai 1500 m, ma si può spingere anche più in alto; più frequentemente con portamento da arbustivo a piccolo alberello, prostrato più raramente e nelle maggiori altitudini.

Il ginepro cresce dalla costa fino al limitare dei boschi, in prevalenza in stazioni soleggiate, colonizzando spontaneamente terreni generalmente primitivi, aridi, con poca fertilità o humus grezzo e pH acido.

Rappresenta una specie preziosa per il consolidamento di pendici instabili, ma è di difficile propagazione e questo rappresenta un limite al suo impiego forestale.

L'unico modo per favorire la sua presenza di grande plasticità ecologica è preservarla.

La raccolta delle "coccole" di Ginepro, oltre ad essere difficoltosa per via delle foglie aghiformi pungenti, è anche sottoposta a limitazione dalla normativa regionale L.R. n.2 del 1977: come prodotto del sottobosco, ne è consentita la raccolta individuale entro i 200 g al giorno (in aree non rimboschite e fuori dai Parchi, che possono avere limitazioni più stringenti).

Le coccole o "galbuli" del ginepro comune sono piccoli pseudo-frutti; con l'invasitura passano dal verde al blu-violetto, sono ovoidali, di piccole dimensioni, 4-5 mm, e maturano nell'arco di 2 anni.

Si trovano solo sugli esemplari femminili, poiché il ginepro è una specie dioica ovvero si presenta in natura in individui con sessi separati.

Le caratteristiche morfologiche sono uguali in entrambi i sessi: il portamento dal prostrato all'arbustivo, la corteccia grigio rossastra che tende a lacerarsi in strisce dal sottile spessore nei rami vecchi 10 anni, le foglie aghiformi verde glauco, lunghe da 1 a 1.7 mm, patenti, disposte in verticilli di tre, con una banda bianca nella pagina superiore e apice appuntito.

Si differenziano solo nel colore e forma del primitivo fiore, giallo per il maschile e verde per il femminile, entrambi disposti all'ascella del verticillo.

Le coccole di ginepro, ricche di olio essenziale e flavonoidi antiossidanti antinfiammatori, offrono numerose possibilità di impiego, dalla liquoristica per i distillati come il gin, alla cucina, nella quale vengono usate come spezia per gli arrostiti e spezzatini di cacciagione, con largo beneficio per la digestione.

Trovano un interessante e prezioso impiego anche in fitoterapia, perché considerate dalla farmacopea europea

diuretiche, ma non depauperatrici di risorse minerali del corpo, e antisettiche delle vie urinarie.

Sono usate anche per i disturbi dispeptici, in tisana, o distillato idroalcolico; grazie al sapore aromatico e leggermente amaro, infatti, le bacche regolano l'appetito stimolano la digestione e riducono la flatulenza.

Contengono oli essenziali balsamici, perciò vengono anche usate nei fumanti per alleviare le bronchiti e le malattie da raffreddamento, come espettoranti e sedative della tosse.

L'olio essenziale, opportunamente diluito, estratto in corrente di vapore dalle coccole mature, viene impiegato ad uso topico come antisettico vulnerario per le ferite, lenitivo per le punture d'insetto e anche come antireumatico grazie all'azione revulsivante.

Consigliato anche in bagni per alleviare dolori muscolari e articolari minori.

Nota: Come scriveva Cicerone nel *De Amicitia*, "*Natura optimam bene vivendi ducem*", la natura è un'ottima maestra di vita, ma questo richiede conoscenza e rispetto per essa.

Per tutti gli usi erboristici è sempre importante seguire le indicazioni di persone competenti come medici ed erboristi.

Buone raccolte!



La "tre giorni" del Meeting Fe

Claudio Casini
Valerio Minarelli

In verità i giorni sono stati molti di più, ne sanno qualcosa i volontari del Gruppo logistica delle Gev di Bologna che, dall'inizio di settembre si è messo all'opera dispiegando le attrezzature provenienti dal magazzino regionale Cerpici di Ferrara, dai magazzini comunali di via dell'Industria di Bologna e dalla Consulta provinciale del volontariato di via del Frullo.

Per dirla tutta, parte dell'attrezzatura, la più complessa da allestire e cioè la tecnostuttura da dieci metri per venti, quella per il ricovero degli animali da reddito era già stata parzialmente montata a giugno e lì è rimasta ad aspettare il meeting.



Un po' di storia del Meeting FEDERGEV

I Meeting Federgev non sono una novità recente, diciamo che per un'organizzazione regionale, che si colloca in una regione lunga 260 km, il fatto di ritrovarsi periodicamente per confrontarsi, conoscersi e addestrarsi è sempre stata una costante nel tempo anche se a volte contrastata da pesanti eventi emergenziali, vedi il terremoto del 2012, il Covid, le alluvioni degli ultimi anni.

Quello che si può considerare il Meeting

FEDERGEV n° 0 risale al giugno 1998, con la Festa del volontariato ambientale *"Il riccio, il lupo, il gufo... e altre storie naturali..."* organizzato a Modena, pochi mesi dopo aver patrocinato, insieme all'Associazione "Foreste per sempre", il concerto dei Nomadi finalizzato a raccogliere fondi per la tutela delle foreste in Costa Rica e in Amazonia.

Il 10 e 11 giugno 2000, con il mitico Decio Quondamatteo, ospiti delle GEV di Rimini, Federgev ha organizzato il 1° Meeting come "Assemblea nazionale GEV d'Italia", nel parco di fronte al Palazzo del Turismo.

Dobbiamo poi arrivare al 7 novembre 2009, in occasione dei 20 anni dall'approvazione L.R. 23/89, a Gattatico (RE) per il secondo, che fu un "meeting istituzionale", organizzato insieme all'Assessorato Ambiente della Regione.

In quell'occasione furono davvero tante le GEV di tutte le provincie presenti, ognuna con la propria bella divisa "diversa"... grandi numeri e buona scenografia, ma ancora un po' "esercito Brancaleone".

Nel 2011 iniziammo i preparativi per il Meeting, da farsi l'anno successivo, in quella splendida cornice rinascimentale di Corte Ospitale (RE), nelle vicinanze di Rubiera.

Doveva farsi il 15-16 e 17 giugno 2012, ma alle 4:04 del 20 maggio 2012 una scossa di terremoto di magnitudo 5.9 colpisce l'Emilia-Romagna: l'epicentro è a Finale Emilia; 31 maggio, alle 16:58, segue una seconda scossa con epicen-

tro a Rolo, Novi di Modena e nella bassa reggiana.

C'è l'emergenza, il Meeting è annullato, siamo attivati per il soccorso alla popolazione a Reggio, Modena, Ferrara e Bologna.

In particolare a Bologna saremo chiamati, per alcuni mesi, a gestire il campo di accoglienza di Crevalcore.

Nel 2014, il 3-4 e 5 ottobre, le GEV emiliano-romagnole si ritrovano a Campogalliano per il terzo Meeting/addestramento, tanto per restare in tema, nella parte a nord della Riserva Orientata della Cassa di espansione del fiume Secchia.

L'esperienza di Campogalliano è allo stesso tempo faticosa, perché il sito vicino all'Acetaia è un grande prato erboso senza particolari infrastrutture che potessero agevolare l'evento, ma stimolante, mettendo alla prova le capacità di FEDERGEV nell'allestimento di un campo di accoglienza per volontari partendo da zero, con una tensostruttura affittata, le tende P88 e una cucina carrellata che è stata in grado di preparare fino a 130 pasti.

Dal 2016 inizia la serie dei Meeting presso il Centro Visite di Villa Torre, a Settefonti, nel Parco dei Gessi Bolognesi. Il IV Meeting occuperà i giorni dal 16 al 18 settembre 2016.

Il salto di qualità in fatto di infrastruttura è notevole: cucina attrezzata, doppie camere con bagno, ampio salone per gli incontri, il tutto contornato dalla stupenda natura dei Calanchi e dei boschi dell'Abbadessa.



Federgev 2025 in Via del Rosario

Seguiranno quindi, sempre a Settefonti (BO), il V° Meeting dal 6 all'8 Ottobre 2017 e il VI° dal 26 al 28 ottobre 2018. I meeting a Settefonti sono stati molto importanti per la crescita di FEDERGEV per la partecipazione, per organizzazione e la messa in campo di attrezzature importanti come la cucina Shelterabile o l'affinazione della logistica e dei trasporti.

Prima del "Covid" abbiamo organizzato il VII° Meeting, quello del trentennale della L.R. 23/89, questa volta negli spazi del Centro Unificato Provinciale di Protezione civile di Marzaglia (MO) con la partecipazione del Presidente della Regione Stefano Bonaccini e dell'Assessora Paola Gazzolo.



I meeting FEDERGEV hanno contribuito in modo significativo all'affermazione della federazione quale organizzazione di secondo livello, affidabile e con una consolidata attività, anche in protezione civile.

È di quegli anni l'incisivo aumento della dotazione di mezzi AIB e di pompe per servizi idro.

Dal dicembre 2019 al dicembre 2021, pur essendo impegnati nelle attività di prevenzione e assistenza, la pandemia ha comunque ridotto e condizionato anche le nostre attività.

Dobbiamo arrivare al 23-24 settembre 2022 per rimettere in campo una iniziativa organizzativa regionale, con l'esercitazione di Soccorso alla popolazione e agli animali in caso di calamità naturali, organizzata con l'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile, evento che per noi ha rappresentato il Meeting numero VIII.

Torniamo al Meeting 2025, che è quindi il nono: l'implementazione di un evento come i meeting, ricordati poc'anzi, non è di poco conto, occorre, manco a dirlo, una certa capacità di improvvisazione immaginifica per prevedere l'evento nella programmazione annuale del POA con l'Agenzia regionale di Protezione Civile, prima per reperire i fonti, poi per la necessità di avere capacità organizzativa e infine serve una certa incoscienza durante...

Per quanto riguarda la prima criticità, la squadra di logisti ha dovuto creare ex novo una linea elettrica sufficientemente adeguata agli assorbimenti degli utilizzatori che si andavano ad implementare e successivamente in campo idrico ha dovuto implementare le condutture per i servizi igienici prelevati alla Consulta di Bologna.

Per la seconda criticità... abbiamo dovuto modificare la programmazione degli eventi nella giornata di sabato 27 in modo che risultasse adeguata alle richieste tecnico-pratiche delle Facoltà di Veterinaria delle Università di Bologna e Parma in merito al montaggio ed attrezzaggio della tenda medico-veterinaria, mentre altre squadre logistiche sono state impegnate nello spaccettare e montare attrezzature per il soccorso animali di recentissima acquisizione.

Senza esagerazioni, tutti questi compiti sono stati portati a termine con impegno e ottima professionalità dai volontari e dalla Logistica Federgev.

Nel corso delle tre giornate ha funzionato al pieno la Cucina Teknel ISO20 elitrasportabile, gestita da Federgev, che ha cominciato ad utilizzarla a partire dal 2016, si tratta di una cucina completamente elettrica con un generatore dedicato da oltre 150 kW.

Dal 2019 questa cucina è stata affiancata da un "carrello cucina di appoggio", un modulo trainabile con frigo, freezer, fornello, lavabo, tavoli e accessori vari.



Le preparazioni alimentari, molto apprezzate, sono state preparate da un Team di cucina 'assemblato' per l'occasione e composto dal gruppo cuochi della Consulta di Bologna affiancato da addetti alla somministrazione pasti delle GEV.

L'esperienza ha evidenziato l'importan-

za di avere tra i nostri soci dei volontari qualificati ed abilitati nella gestione della cucina d'emergenza, ragione per la quale metteremo in programma la formazione di ulteriori volontari capaci di gestire la cucina in emergenza.

Al nostro Meeting hanno partecipato le organizzazioni di protezione civile ProIng, che ha provveduto alla verifica del corretto montaggio delle attrezzature più complesse, ARIBO-RE specializzata in Radiocomunicazioni in emergenza, che ha realizzato un gazebo e illustrato le apparecchiature per la comunicazione e le relative procedure d'utilizzo.

Sostanziosa e qualificata la presenza di funzionari di Agenzia regionale per la sicurezza e la protezione civile, del Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica, delle facoltà di Veterinaria delle Università di Bologna e Parma, del Comune di Bologna e della regione Emilia-Romagna.

Nella giornata di sabato 27 è intervenuta Matilde Madrid, Assessora del Comune di Bologna con deleghe al Welfare e salute, sicurezza urbana integrata e protezione civile, che ha presenziato con molto interesse le prove di intervento antincendio realizzato dalle squadre Gev utilizzando i nuovi Pick-Up Ford, attrezzati con moduli AIB Rosenfire.

Per la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna è intervenuta, nella mattinata di domenica 28, Irene Priolo, già Assessora alla Protezione Civile e, in questo mandato, con deleghe all'Ambiente, Programmazione territoriale, Trasporti e Infrastrutture... portando i saluti della presidenza ma anche un contributo concreto per una migliore organizzazione del sistema della Protezione Civile regionale.

L'evento si è concluso nel tardo pomeriggio di domenica 28 settembre con i primi lavori di smontaggio e immagazzinaggio delle attrezzature.



relax: per sorridere un po'...

CANI DA GREMBO



**Duilio
Pizzocchi**

Quando ero bambino avevo confidenza con diverse tipologie di cane: i cani da caccia per primi, tutti gli zii materni erano cacciatori e conoscevo persino le differenze tra i cani da penna e quelli da pelo.

Termini che poi da grandicello assunsero tutt'altro significato, per me, ma non per i cani che continuavano a cercare lepri e fagiani.

Questi cani avevano tutti nomi monosillabici, Dick, Bill, Tom, Pull.

Pull non andava tanto bene perché se passavi vicino a un tiro al piattello poi toccava andare a recuperarlo.

Poi cani da guardia: lupi e molossi legati a una catena che gli consentiva di arrivare a dieci centimetri dai tuoi polpacci di passante facendoti pigliare degli accidenti, cani da pastore, da slitta, cani guida, e chissà quanti ne dimentico.

Poi pian piano hanno cominciato a prender piede e farsi numerosi i cani da grembo, o cani da salotto.

Come distinguerli?

Sono cani che puoi tenere comodamente in braccio anche da adulti.

Barboncini, maltesi, bolognesi, carlini, volpini e compagnia.

Certamente se sei un omaccio di due metri campione mondiale di sollevamento pesi puoi tenere in braccio anche un pastore del Caucaso, ma qui parliamo di persone normali e di cagnuzzi che in media vanno dai tre ai sette chili.

Ci sono poi casi estremi come i Chiuaua Toy (Chiuaua si può scrivere in venti modi diversi, con acca, senz'acca, con la u, la v, la doppia v... io lo scrivo così tanto ci siamo già capiti).

A forza di selezioni ed esperimenti hanno ottenuto delle miserevoli creature da un chilo scarso, con una testa tonda che il collo fa fatica a sostenere e delle zampine che sembrano bacchette da riso.

C'è chi dice che hanno un buon carattere, e viste le dimensioni sembra anche verosimile, ma non è così.

Come i loro fratelli maggiori, i chiuaua da tre/quattro chili, sono solo tremite e rancore.

La loro vita consiste nello stare in braccio al padrone e odiare anche lui.

A qualsiasi mossa sbagliata mostra una dentiera da squalo, ringhia, con questi occhi sporgenti da pazzo, pronto a scattare verso il nemico chiunque sia, anche un grizzly, non ha paura di nessuno.

A volte si finge mansueto, per attirare la vittima, sta lì buono con gli occhi socchiusi ma ecco che arriva una ragazzina che si china verso di lui dicendo "ma che carino" e allunga la mano per toccarlo.

Tu fai appena in tempo a dire: NO!

Ma è già troppo tardi, il cobra è già scattato implacabile.

Per fortuna, il più delle volte, il cane si limita a dare una botta coi denti senza afferrare e tentare di strappare falangi, però se sei debole di vescica una bagnatina alle mutande la dai.

Orunque, io ho uno di questi cani, eh sì, un chiui ma piuttosto anomalo, più grandicello della media e buono, almeno nei confronti degli esseri umani.

Con gli altri cani è sempre pronto alla battaglia.

Insomma, portando a passeggio il mio cane, Tatino per la cronaca, ho scoperto tante cose.

Primo: il cane ti permette di fare conoscenza con tutti gli altri conduttori di cane.

Adesso, non proprio per nome, conosci la mamma di Balù, il babbo di Pallino, il padrone di Rufus... gente che se gli muore il cane non hai più nessun punto di riferimento.

Poi ho notato che dopo un po' si crea una simbiosi col cane, tanto che si parla al plurale: stamattina siamo andati a

fare il vaccino per la filaria, oggi abbiamo male al pancino... un giorno ho visto in lontananza una signora con una barboncina marrone che ha attirato la mia attenzione e poi mi ha detto: è un maschiello il suo?

Sì - allora stia lontano perché siamo in calore.

Son rimasto interdetto: tutte e due?

Non era neanche malaccio (la signora) magari qualcosa si poteva combinare.

Un altro fatto curioso è che l'uomo, se gli piace il cane, gli fa una carezza, due complimenti e via che va.

Non gli piace? Lo ignora.

La donna invece, se le piace: ma amore tesoro coccolino come ti chiami dammi un bacio ti porto a casa con me...

Non le piace? Lo schifa, passa al largo facendo l'espressione disgustata.

Le si legge nel pensiero: cane brutto puzza pulci cacca zampe sporche malattie.

Una di queste signore con la faccia da sorella sfortunata di Vanna Marchi, è passata ai giardinetti, non ha potuto evitare di avvicinarsi al cane per transitare e inorridita mi ha detto: quella lì non la raccoglie? - non è nostra signora - Il cane è lì vicino! - sì, però il cane è cinque chili, quella lì l'ha fatta un orso! - Se lo dice lei! - ma lo dice la logica! Se il mio cane fa una roba così porto a casa solo le orecchie!

Se n'è andata indispettita ma dai alla fine ci siamo fatti due risate, io e Tatino.

